N. 348 — Domenica, 18 Dicembre 1881 GIORNO Anno XV. GIORNO Domenica, 18 Dicembre 1881 — N. 348

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 18 DICEMBRE 1881.

CORRIERE DELLA SERA

SENATO DEL REGNO
(Nostro tel. part.).

La seduta del 17 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 3,15.

Si comunica una lettera del presidente del Consiglio, on. Depretis, la quale invita il Senato ai funerali che avranno luogo in onore di Vittorio Emanuele, il 15 gennaio, nel Pantheon.

Tecchio, presidente, legge una lettera dell'on. Alfieri, con la quale questi ritira, per ora, l'ordine del giorno proposto nella seduta di ieri. (V. Corriere del giorno). L'on. senatore Alfieri si riserva a parlarne prima della votazione segreta. *(Mormorii)*

Manfredi, della minoranza dell'Ufficio centrale, dice di aver rifiutato l'emendamento relativo al censo. Si riserva a parlare dei singoli emendamenti quando il Senato avrà deliberato sopra l'accennato emendamento principale.

Depretis, presidente del Consiglio, domanda la parola per un fatto personale. Dice che sarà breve. Parla riguardo le tabelle elettorali. Se ovvi errore — egli dice — questo spetta al ministro dell'interno. La questione gli sembra però troppo piccola per meritare una discussione in Senato. Si tratta della semplice questione topografica. Spiega come l'errore succedesse alla Camera. Era la conseguenza di un errore materiale della legge precedente. Ieri ho ascoltato—aggiunge Depretis — colla massima attenzione il discorso dell'onorevole Lampertico. Sono d'accordo con lui che il Senato debba essere pienamente libero. Ma mi riesce doloroso non poter essere interamente d'accordo coll'Ufficio centrale. Confido che il Senato prenderà la sua deliberazione nell'unico interesse del Paese. — Conviene con Lampertico che lui tratta di discutere una istituzione e che quindi la discussione deve essere scevra da ogni spirito di partito. È dolente che Lampertico abbia ieri risuscitato la memoria delle lotte avvenute per l'abolizione del macinato. Ripete l'esperienza fargli credere dannoso ogni altro ritardo alla definitiva votazione di questa legge di riforma. Rinuova la dichiarazione di rimettersi alla saviezza del Senato, della sua reverenza e dal suo amore al Re ed alle istituzioni.

Lampertico. Ogni considerazione personale sparisce davanti alla considerazione dell'ordine pubblico. Sotto queste considerazioni debbo rendere omaggio alla idea pienamente costituzionale. La questione delle tabelle è questione di fatto e non di apprezzamenti. Depretis disse meco i mutamenti di poco conto; l'Ufficio chiamali invece di alta importanza. Questa questione si discuterà. La questione del censo verrà essa pure trattata a suo tempo. Giudica non opportuno per ora di entrare in discussione sugli emendamenti. Se l'Ufficio centrale venne in questa occasione in disaccordo col Ministero, non fu già per recargli imbarazzi, ma anzi per agevolargli la via. Insiste sopra l'importanza eminentemente organica del progetto.

Dopo altre spiegazioni di Lampertico, si dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede quindi alla discussione degli articoli.

Il primo articolo viene approvato senza discussione. Tale articolo indica il concorso delle condizioni richieste per essere elettore.

Ferraris parla per una mozione d'ordine. Invece che all'articolo secondo vorrebbe si passasse prima all'articolo terzo.

Lampertico vi si oppone.

Osserva che l'art. 3° contiene il principio fondamentale della legge sull'istruzione obbligatoria. L'Ufficio crede che anche l'emendamento da lui proposto all'art. 3° abbia una considerevole importanza.

Maiorana crede eccegerate le preoccupazioni, tanto di Ferraris che del relatore. Propone che l'art. 2° si voti senza i capoversi rimandati o soppressi dall'Ufficio centrale, riservandosi anche la votazione complessiva fino dopo esaminato l'art. 3°.

Errante crede doversi mantenere l'ordine del progetto.

Lanzarelli conviene che, riguardo all'articolo 2° l'Ufficio migliorò la dizione del testo ministeriale. Quanto alla sostanza, l'articolo ed il complesso del progetto rimangono sostanzialmente identici.

Brioschi insiste che mantengasi l'ordine della discussione conforme all'ordine numerico degli articoli.

Vitelleschi è anch'esso contrario alla proposta Ferraris.

Ferraris accetta la proposta Maiorana di rimandare dopo l'articolo 3° gli emendamenti dell'Ufficio centrale all'articolo 2°.

Bertea prega Ferraris e Maiorana di non insistere nella loro proposta. Se si è voluto giuocare di scherma, la scherma fu scoperta.

Saracco protesta contro la supposizione che l'Ufficio giuochi di scherma. I membri dell'Ufficio sono uomini abituati a votare a discussione a visiera scoperta. (Approvazioni, negitazione)

Bertea dice che le sue parole furono fraintese. Non poteva qui trattarsi dell'intenzione di nessuno.

Canonico crede che la procedura parlamentare non si opponga affatto alle proposte di Maiorana e Ferraris, il cui scopo è di agevolare le deliberazioni.

Parlano ancora sull'incidente *Errante*, *Ferraris* e *Vitelleschi*.

(Urgenza)

Ore 4,30 pom.

Messa ai voti la proposta Ferraris-Maiorana per la precedenza dell'articolo terzo sul secondo, viene respinta con una leggera maggioranza.

Credesi questa votazione un presagio della votazione definitiva.

* * *

Procedesi alla discussione dell'articolo 2 con gli emendamenti della Commissione.

Vitelleschi chiede che i diversi paragrafi di questo articolo si votino separatamente. L'oratore aderirà a tutti gli emendamenti migliorativi del progetto. Quando la legge sarà votata, rinnoverà senza preoccupazioni il grido: *Dio salvi l'Italia!*

Brioschi chiede se veramente gli emendamenti dell'Ufficio centrale sieno così poco importanti come taluno parve credere. Spiega le modificazioni introdotte dall'Ufficio all'art. 2°. Constata che da quattro anni, malgrado il succedersi dei diversi Ministeri e delle diverse Commissioni, il criterio della capacità per il diritto di suffragio si basato sopra la quarta elementare. Determina la differenza fra la 2ª elementare e la scuola obbligatoria, e la conseguente importanza dell'emendamento proposto dall'Ufficio sotto l'aspetto elettorale.

Canonico dimostra il valore dell'emendamento dell'Ufficio centrale come un eccitamento al Governo per affrettare l'applicazione e lo sviluppo dell'istruzione obbligatoria.

Il *Presidente* comunica la domanda di varii senatori perchè la votazione sopra gli emendamenti dell'Ufficio centrale agli articoli 2 e 3 segua dopo lo scrutinio segreto.

Zanardelli crede che l'essere uniti nell'articolo 2° gli inciti relativi alla scuola obbligatoria ed alla scuola elementare renda più chiaro il concetto del diverso modo in cui i due criteri si ammettono per determinare la capacità al suffragio.

Brioschi sostiene che la disposizione del progetto ministeriale relativa alla 2ª elementare implica un carattere essenzialmente transitorio.

Zanardelli espone le ragioni perchè anche la disposizione relativa alla 2ª elementare fu compresa nell'art. 2°.

Il *Presidente* annunzia la votazione a scrutinio segreto sopra il primo emendamento dell'Ufficio centrale all'art. 2°. Questo emendamento determina essere elettori coloro che provino di avere sostenuto con buon esito l'esperimento prescritto dalla legge o dal regolamento sopra le materie comprese nel corso elementare obbligatorio.

Procedesi all'appello nominale per la votazione.

Dopo appello e controappello, il Presidente proclama l'esito della votazione: votanti 213; a favore dell'emendamento dell'Ufficio centrale 116, contro 97.

L'emendamento dell'Ufficio centrale è approvato.

Il seguito della discussione a domani.

NOSTRI TELEGRAMMI.

Parigi, 17, *ore 9,45 ant.*

— La Camera ed il Senato rimarranno chiusi fino al 10 gennaio p. v.

— I due arbitri Clémenceau e Anatole de la Forge, incaricati, nella questione Roustan-Rochefort, di esaminare il famoso incartamento Bokhos, dichiararono che in quei documenti non avevano assolutamente trovato nulla di interessante.

Vi è Picard avera pagato quell'incartamento 10,000 franchi.

— Il ministro Gambetta ricevette ieri Roustan in modo assai lusinghiero.

Roustan insiste di non voler più far ritorno a Tunisi, epperciò riceverà un avanzamento.

Egli sarà nominato ministro presso una potenza europea; credesi ad Atene.

Dicesi che occuperà il suo posto a Tunisi il generale Lambert, presentemente organizzatore delle truppe tunisine.

— Il senatore Challemel-Lacour, la cui salute è molto alterata, abbandonerà prossimamente il suo posto di ambasciatore a Londra.

Egli verrà sostituito da Tissot, attualmente ambasciatore a Costantinopoli.

Il marchese di Noailles andrà a Costantinopoli in sostituzione di Tissot.

— Il prefetto di polizia di Parigi, in seguito all'apprensione del pubblico per l'incendio del teatro di Vienna, ha fatto chiudere ieri sera il teatro Déjazet considerato pericoloso per la sua costruzione.

Il prefetto di polizia ha altresì intimato ai direttori dei teatri *Palais Royal, Renaissance, Athénée, Folies dramatiques* e *Gymnase* di prendere le misure prescritte dalla Prefettura di polizia nel termine di otto giorni sotto pena di immediata chiusura.

— Parecchi deputati dell'estrema Sinistra presenteranno alla riapertura della Camera una proposta per una inchiesta parlamentare sugli atti compiti negli ultimi 10 anni dagli agenti consolari all'estero.

— Un telegramma privato annuncia che il principe di Bismarck soffre molto di flebite (infiammazione della membrana interna delle vene).

Roma, 17, *ore 5,15 pom.*

Il nono Ufficio della Camera elesse l'on. Guala commissario pei progetti militari.

— La Giunta per la proroga dell'esercizio ferroviario deliberò di conservare per ora i Consigli d'amministrazione.

L'on. Ercole venne dalla Giunta nominato relatore.

— L'on. Sella è ritornato.

— Stamane alle 11 i ministri si riunirono a consiglio per deliberare circa le risposte che il Governo deve dare al discorso del senatore Lampertico.

— È probabile che il prefetto di Cuneo, comm. Millo, venga mandato alla prefettura d'Alessandria, e quello d'Alessandria, conte Veglio di Castellotto, venga trasferito a Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.
[Nostro telegr. part.].

Seduta del 17 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 1,10 pom. — Presidenza Farini.

Si riprende la discussione generale sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Baccelli dice che, se quanto è fiera l'accusa di Spaventa fossero buone le prove, egli non solo dovrebbe rinunciare all'ufficio di ministro, ma pure a quello di deputato, perchè le accuse di aver violato ogni legge, sconvolta l'amministrazione e condottala a ruina. Studioso sempre della giustizia, è venuto al Ministero col proposito di portare l'alito della libertà nell'amministrazione, ed ha la coscienza d'avere servito il Paese senza uscire dal tramite della legalità. Spaventa ha affacciato questioni particolari che stanno facilmente ad intendere a qual fonte attingesse le accuse. Seppure il suo movimento fosse ruinoso, sarebbe contento di aver risvegliato l'attenzione del Paese sulla pubblica istruzione, la cui amministrazione era una morta gora. Parla degli organici, e promette che un ricorso contro di essi, portato dinanzi al Consiglio di Stato, fu respinto con voti unanimi. Derivò dagli organici l'abolizione degli impiegati straordinari, e con ciò ha obbedito ad un ordine del giorno della Camera. Non ha mantenuto alcuni impiegati, perchè avrebbe dovuto servire a strumenti della Destra. Quante alle disponibilità, realmente sopperisce i provveditori centrali, perchè era in loro soverchio il potere accumulato, amministrativo e didattico. Lo si accusa di non avere più consultato il vecchio Consiglio superiore, ma quale autorità poteva avere esso, se dal primo giorno egli sollevò la questione del numero?

I nuovi programmi d'insegnamento gli ha fatti compilare da una Commissione di uomini competentissimi e riveduto dal Consiglio superiore. Quando furono pubblicati, insegnanti e scolari li accolsero con festa.

Baccelli, ripigliando il suo discorso, dice che la istituzione delle licenze d'onore non è fonte di vanità, anzi è sprone allo studio. Se ha violato i regolamenti, egli ha in ciò seguita l'esempio dell'on. Bonghi.

Bonghi respinge l'accusa mentre il ministro seguita a parlare. (Ilarità a Destra)

Farini, presidente, prega l'on. Bonghi a non voler interrompere, e lo minaccia di un richiamo.

Baccelli paga dei sussidi ai maestri. Dice che egli raddoppierà i sussidi. Egli si è fatto apostolo delle scuole complementari, le quali creeranno cittadini soldati come erano gli antichi romani. Cita parecchi testi latini (Applausi). Parla delle sale per l'istruzione superiore. Giustifica le sue idee difendo aver avuto a consigliere le Università. Annunzia che sta per toccare un punto doloroso. (Segni di viva attenzione) Conseguente alla legge — dice — ordinai che il rettore di una Università, il quale avesse erroneamente pronunziato decreto di espulsione contro due giovani (Tanda e Lai dell'Università di Sassari), corteggiasse l'espulsione in interdizione temporanea. Nel tempo delle vacanze quei giovani tornarono alla disciplina rifiutando ulteriori eccitamenti. (Voci: Bravo!) Legge i documenti relativi e assicura che studierà la questione dichiarandosi pronto a rendere piena giustizia. (Voci: Bene!) Attacca l'on. Bonghi per quanto disse relativamente al regolamento di medicina. (Ilarità). Si dice precursore degli studi sperimentali in Roma, e cita la testimonianza di alcuni dotti tedeschi. (Bene!) Dice che Spaventa è un terrorizzatore ingegnoso della Destra, cui vanilano i pioli. (Applausi, proteste) (Voci: Sì! No!) La fabbrica privilegiata dei regolamenti è tutta della Destra. Chè in proposito il libro di Spaventa nel quale è detto che devonsi riempire le lacune legislative con appositi regolamenti. Questo sistema egli non lo ammette; teme anzi che si siano colmate più che le lacune. L'oratore chiede scusa se parla troppo forte.

Mazzarella. È un difetto omeopatico.

Presidente Ma il difetto di interrompere è troppo grosso. (Ilarità prolungata)

Baccelli arriva alla perorazione. Dice che chiamato spesse volte rifiutò di entrare nel Ministero. Accettò quando sarebbe stato codardia rifiutare una mano medicatrice dei difetti da lui designati in occasione della relazione del bilancio della pubblica istruzione. Si tenne d'animo forte. Servì il Paese, la Maggioranza e le sue convinzioni. Dimentica e perdona. (Rumori e disapprovazioni) Termina augurando ogni bene al Paese. (Applausi dalla Sinistra).

Spaventa replica. (Silenzio, attenzione intensa) L'oratore dice che mantiene tutte le sue accuse senza accettare il perdono, pur accettando il buon augurio che la discussione torni benefica al Paese. Afferma nulla aver detto contro la lealtà di Baccelli. Questi aggiunse con rara magnanimità insinuazioni sul disprezzo. (Rumori a Sinistra)

Voci. Ritiri! Ritiri)

Spaventa non trova ragione di ritirare nulla poichè non fece che difendere il suo onore. Promette di essere calmo in ciò che avrà ancora da dire. Particolarizza i casi degli impiegati messi in disponibilità contro ogni norma. Non disse che il ministro Baccelli debba essere frenato dagli impiegati. Vuole soltanto che questi siano esenti dagli arbitrî del ministro. La maggiore *réclame* fatta all'istruzione è derivata da timore di danni che possono recare i disordini dell'amministrazione Baccelli. Deduce che Baccelli ha accusato l'operato di un assessore della Sinistra, se questa non si accorse dei mali, onde chiamò a medico erroico lui, Baccelli. Spaventa prosegue inceppandosi. La Camera diminuisce l'attenzione. Spaventa mantiene l'accusa della violazione della nuova legge sul Consiglio superiore e la violazione dell'art. 225 colle licenze d'onore.

Baccelli si allontana dal banco; il presidente lo richiama.

Spaventa crede che le licenze d'onore non sono fatte che per lusingare la femminea vanità anzichè esser di sprone al maschio amor proprio. Spaventa si ripone.

Mazzarella interrompe il silenzio.

Spaventa osserva non trattarsi in tutte siffatte questioni del ministro e del deputato ma di due sistemi opposti: il primo è quello in cui il potere esecutivo non è esercitato secondo il voleve di un partito o l'arbitrio di un ministro, ma pel benessere del Paese; l'altro è quello in cui l'assemblea, entrando nella composizione del Governo, non gl'impone altro freno che quello che gli viene dalla maggioranza. Questo sistema è quello dell'arbitrio ministeriale, e fra i due è chiaro quale sia il più autoritario. Ripete di mantenere tutte le accuse, che mosse con animo superiore a qualsiasi parte.

Il *Presidente*, osservando essere sfuggita a Spaventa una parola non parlamentare, perchè supponeva che il ministro avesse fatto una insinuazione personale, il che non gli è sembrato, invita il ministro a spiegare la sua idea, affinchè Spaventa ritiri la parola.

Baccelli dichiara nulla di personale essere nel suo discorso, e *Spaventa* ritira senza esitazione le parole dette, cioè, che disprezzava quell'insinuazione.

Bonghi replica e nega a lui l'autorità di privare dello stipendio un professore universitario. Protegne disapprovando in tutto l'operato del ministro. Lo esorta a moderare la sua natura ed a renderla più competente.

Tenerelli dà spiegazioni personali al ministro ed a Bonghi circa l'andamento dei sorteggi al Ministero dell'istruzione quando egli era segretario generale.

Baccelli dichiara che è nei migliori rapporti con tutti i suoi predecessori, e che nessuna allusione ha intesi mai fare ad essi.

Fortis, riferendosi ad alcune parole di Bonghi, dice che egli ed i suoi amici vogliono il rispetto delle leggi, ma non il regolamentarismo, che impaccia ed impedisce le riforme. Raccomanda poi una giusta risoluzione nel caso degli studenti di Sassari, ed un altro dell'Università di Roma. Obbietta a Bonghi che non c'è nulla di incriminabile nel fatto degli studenti, che hanno plaudito a Bologna un professore che aveva offeso a Roma la libertà della stampa.

Bonghi replica che la inerminato e crede punibile il professore, perchè ha lodato un indirizzo con parole contrarie alla monarchia. Nel suo discorso Bonghi pronunzia parole all'indirizzo di Fortis, nelle quali il Presidente vede una taccia al dishonneur del proprio ufficio, e dietro suo invito Bonghi le ritira.

Levasi la seduta alle ore 7,30.

NOSTRI TELEGRAMMI.

Roma, 17, *ore 9,15 pom.*

La Commissione per la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie si accordò col ministro e deliberò di approvare il progetto mantenendo il Consiglio d'amministrazione ed affidando la parte tecnica ed esecutiva alla Direzione dell'esercizio.

— La seduta odierna della Camera è stata vivacissima.

Il discorso del ministro Baccelli, abile, ma sovente troppo personale ed enfatico, terminò fra gli applausi.

Il discorso dell'on. Spaventa, troppo lungo, fu sturbato da frequenti interruzioni. La Destra però lo applaudì.

Vi fu del chiasso allorquando egli accennò alle insinuazioni di Baccelli.

L'incidente fra Bonghi e Fortis Alessandro fu assai accentuato.

Il presidente Farini minacciò di ritirarsi se non si rispettava la sua autorità.

La seduta terminò agitatissima.

— Anche la seduta del Senato fu molto agitata.

Le parole del sen. Bertea accennanti alle manovre di schermа dell'Ufficio centrale, sollevarono per parte del senatore Saracco vive proteste, che furono applaudite a Destra. Ciò sollevò rumori.

Si prevede che verranno approvate tutte le proposte dell'Ufficio centrale.

— È smentito l'arrivo di Sella a Roma. Egli per ora non verrà alla capitale.

— Il progetto Ferrero sulle spese militari propone laspesa di 144,180,000 lire da ripartirsi in 5 esercizi.

— Domani vi sarà Consiglio dei ministri per decidere sulla condotta da tenersi riguardo al Senato.

— Domani l'on. Crispi presenterà alla Camera un ordine del giorno di fiducia al ministro Baccelli.

— Al Senato l'emendamento dell'Ufficio centrale sull'art. 2 della legge elettorale, venne approvato con 116 voti contro 97.

AGENZIA STEFANI.

Algeri, 16. — In seguito ad uragano ed inondazioni, i telegrafi sono interrotti, la ferrovia d'Orano è rotta, ed avvenne numerosi frani.

Parigi, 17. — Roustan dichiarò a Gambetta che non desidera di ritornare a Tunisi.

Parigi, 17. — Alla prima notizia che sarebbesi esaminata dagli arbitri del processo Roustan la convenienza, per le relazioni tra la Francia e l'Italia, di pubblicare certi documenti, che è noto Mancini ha comprati da un banchiere parigino e creduti compromettenti per Macciò ed il Governo italiano, il Ministero degli esteri italiano telegrafò all'incaricato d'affari a Parigi, informandolo che Macciò ed il Governo del Re desideravano assai la pubblicazione più completa di ogni documento. È quindi ridicola la pretesa di alcuni giornali francesi, che bramerebbero far considerare la non pubblicazione di quei documenti come una concessione al Governo italiano.

Londra, 17. — Leggesi nel *Daily Chronicle*: Una circolare diplomatica di Kalnoky dichiara che continuerà nella politica dei suoi predecessori, e si sforzerà di mantenere la pace, essenza della prosperità dell'Austria.

Berlino, 17. — La *N. D. A. Zeitung* riproduce dalla *Gazzetta Tedesca di Pietroburgo* un articolo del *Nuovo Tempo*, sul trattato di Berlino, e soggiunge: Vogliamo soltanto dedurre da questo franco articolo, che, secondo il *Nuovo Tempo*, la Russia deve aspettare il momento opportuno per scuotere le disposizioni del trattato, che essa considerò di grave peso. Intanto non deve dimenticare a chi va debitrice dei suoi rovesci, e che nelle condizioni attuali è costretta ma malgrado a desiderare il mantenimento della pace.

CORRIERE DEL GIORNO

LE SOCIETA' PER AZIONI IN AUSTRIA.
(Nostro lettere).

Vienna, 10 dicembre.

(Gala). — Oggi nella Camera dei deputati, rispondendo ad un'interpellanza del capo dei clericali Lienbacher, il conte Taaffe annunziò che il Governo nel corso del 1882 presenterà una legge sulle Società per azioni. Si tratta di portar rimedio agli abusi a cui le Società per azioni danno origine, d'impedire il rinnovamento delle frodi e delle sventure del 1873. Il principio che il conte Taaffe accoglierà è quello al quale si informa il progetto di Codice di commercio votato dal Senato italiano — sostituzione di norme generali rigorose alla concessione ed alla sorveglianza governativa.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Esenzione daziaria a favore del Corpo diplomatico.* — Il ministro di finanza, con recente decreto, ha dato alle dogane di frontiera le seguenti istruzioni circa la esenzione daziaria a favore del Corpo diplomatico residente in Italia, sia che si trovi accreditato presso il regio Governo, sia presso la Santa Sede.

Le corrispondenze diplomatiche spedite per corriere saranno dalle dogane di frontiera lasciate passare in esenzione da visita e dazio, senza bisogno di superiore autorizzazione, anche se contenute in pieghi chiusi in borse o valigie, quante volte risultino suggellate dal Ministero degli affari esteri dello stato che le spedisce.

Alla sola dogana di Roma è data autorità di concedere l'esenzione del dazio per gli oggetti spettanti ai capi di missione, durevole tali oggetti essere spediti a Roma dalle dogane di confine con bolletta d'ufficio ed in esenzione da visita.

I divieti però, portati dalle leggi e dai regolamenti sulla fillossera e gli altri provvedimenti analoghi, saranno applicabili anche agli oggetti di cui trattasi.

— *Il capitale delle Strade ferrate meridionali.* — Con recente decreto fu approvato l'aumento del capitale della « Società italiana per le Strade ferrate meridionali » da L. 600 milioni, diviso in 900,000 azioni del valore di L. 500 ciascuna.

— *Diritti di saggio e marchio.* — Dal 1° gennaio 1882 i diritti di saggio e marchio degli oggetti d'oro e d'argento saranno riscossi mediante marche.

— *Assegni militari.* — La legge sugli assegni militari accresce di L. 400 l'assegno ai colonnelli, di 200 ai tenenti colonnelli, di 400 ai maggiori e ai capitani, e di 300 ai tenenti.

— *Bilancio dell'istruzione pubblica.* — Fu distribuita la Relazione dell'on. Martini sul bilancio del Ministero di pubblica istruzione.

La somma totale è proposta dal ministro in L. 29,123,658 09, e dalla Commissione in L. 28,875,378 09.

— *L'importazione delle sete.* — Il Ministero delle finanze ha ordinato che, in conformità alla legge sul privativo, sia impedita l'importazione delle sete contenenti più di 80 per cento di sal marino.

— *Sottotenenti provenienti dalla Scuola militare.* — Il Ministero della guerra ha dichiarato che non terrà alcun conto delle domande o raccomandazioni che gli fossero inoltrate circa la destinazione ai varii Corpi dei sottotenenti provenienti dagli allievi della Scuola militare.

— *Cancellieri ed uscieri giudiziari.* — Il Ministero delle finanze, d'accordo con quello di grazia e giustizia e dei culti, e con la Regia Avvocatura erariale generale, ha riconosciuto che i cancellieri giudiziari hanno diritto ad ottenere il pagamento delle tasse notate a debito nelle cause d'interesse demaniale, quando il credito del Demanio per spese giudiziali viene compensato con altri debiti dell'Amministrazione verso le parti avversarie.

— La somma complessiva esatta dagli uscieri nei primi mesi di quest'anno per gli atti giudiziari ascese a L. 4,165,818 [illegible].

Vi fu una diminuzione L. 117,426 in confronto dell'anno scorso.

Forlì. — *Grandi processi.* — Col giorno 20 alle Assise di Forlì incomincia il clamoroso processo detto di Mercato Saraceno, relativo ai fatti dell'anno scorso fra socialisti e repubblicani, un insieme di omicidii, saccheggio comunale bruciato, ed altre simili malinconie.

Col primo gennaio incomincia il grande processo detto di *San Carlo*. Sono 17 gli imputati di rivolta, omicidii, assassinii; e qui pure c'entrano le ire di parte ed altre gaiauterie.

Milano. — *Fabbricatori di monete false.* — Da alcuni giorni alla nostra Corte d'assise sono incominciati i dibattimenti contro Mauro Balboni, Marazzi Giuseppe, Giudici Caterina, Peverelli Marietta, Lodi Francesco e Medici Angelo, accusati di fabbricazione e spendizione di false monete eguali del valore di due centesimi ciascuna.

Il primo è vero falsificatore, secondo l'atto d'accusa, è il Balboni, un ex-gendarme pontificio, il quale qui in Milano, poi a Varese, poi a Ferrara e indi a Pavia, fabbricava le monete false con un torchio.

Egli convivova con certa Caterina Giudici, una bellissima donna, a quanto ci dicono, sui ventotto anni, moglie del cappellaio Reina, la quale, a quanto sostiene l'atto d'accusa, avrebbe scientemente speso le false monete.

Però l'atto d'accusa dice che il Balboni in tutti i suoi interrogatorii negò che la Giudici sapesse che le monete ch'egli le dava da spendere fossero false.

Reggio Calabria. — *Interruzione ferroviaria.* — Un dispaccio da Reggio Calabria reca che la piena del fiume interruppe la ferrovia di Gioiosa.

NOSTRI TELEGRAMMI.

Parigi, 18, *ore 9,20 ant.*

— Credesi che il deputato Floquet passerà a Roma le vacanze parlamentari.

Egli avrebbe una missione confidenziale presso il Gabinetto di Roma.

— Si assicura a Parigi che la nomina dell'ambasciatore d'Italia è imminente.

— Oggi avrà luogo l'inaugurazione della ferrovia tra Ribérac e Périgueux.

Assisterà alla cerimonia il ministro dei lavori pubblici, Ragnal.

AGENZIA STEFANI.

Bucarest, 17. — *Camera.* — Ieri continuò la discussione dell'indirizzo. Il primo ministro, rispondendo a Lahovari, deputato dell'Opposizione, e facendo allusione al tuono offensivo attribuito al discorso del Trono, disse: « Studiai la storia del mio paese e dei paesi vicini. Dunque non farò giammai la minima offesa alla Casa d'Hahsburgo; ciò sarebbe anche offendere i tempi e la storia. Se che in momenti difficili, quando i Turchi minacciavano l'Europa, la Casa di Hahsburgo fu il baluardo dei Cristiani, l'avanguardia della civilizzazione occidentale. (Applausi prolungati) Dovete sapere che il nostro risveglio nazionale ci è pervenuto da di là dei Carpazi per mezzo dei manuali inviati da Maria Teresa a Roma, che impararono la loro storia.

« Potevo avere un solo istante il pensiero di offendere l'imperatore d'Austria? Lo stesso imperatore Giuseppe nol crede. Non fu giammai intenzione del Governo rumeno di ortare in qualsiasi modo le suscettività del Governo austriaco, pel quale abbiamo una grande deferenza. Ma quandanche fossimo stati così imprudenti, avessimo conosciuto così poco la storia ed avuto sì poco istinto di conservazione da offenderlo, credete che lo avrebbe permesso il re, che per sentimenti personali e tradizionali di famiglia professa una vera e profonda stima verso Francesco Giuseppe? »

Algeri, 17. — Inondazione della città di Perrigaux: 54 vittime.

Monaco di Baviera. 17. — La Camera dei deputati approvò alla prima lettura il progetto di legge relativo al concubinato, con emendamenti contrarii dalla Sinistra e dal ministro dell'interno. La seconda lettura venne aggiornata, onde addivenire ad un accordo soddisfacente.

Berlino. — Il Reichstag riceve per acclamazione l'Ufficio di presidenza.

Vienna, 17. — La Camera dei Signori approvò senza discussione l'esercizio provvisorio.

Parigi, 17. — Un dispaccio da Tunisi smentisce che Mustafà riprenderebbe la direzione degli affari.

I giornali confermano che Roustan avrà un altro posto diplomatico. Dicesi che Tricou, ministro in Spagna, sostituirà Roustan a Tunisi. Il deputato Legrand manderebbesi in missione in Tunisia. Dicesi che Dauphin, procuratore generale, che sostenne l'accusa contro Rochefort, è dimissionario.

Catanzaro. 17. — Un'alluvione ha prodotto danni gravissimi in tutta la provincia. Il paese di Cardinale è allagato, ed è impossibile penetrarvi. Satriano è danneggiato enormemente.

Madrid, 17. — Il ministro della giustizia ed il nunzio ebbero una lunga conferenza circa la scomunica del personale dei tre giornali di Santander. Il nunzio mostrasi conciliante.

La sera del 12 corrente spegnevasi in Castello d'Annone una preziosa esistenza nella persona del conte **Alessandro Paletti** di Villafaletto, colonnello di cavalleria in ritiro; fu prode soldato, uomo di nobile ed elevato sentire, di modi affabili e gentili, e lasciò in quanti lo conobbero una ben cara e perenne memoria di sè. Possa questo piccolo attestato di dolore e d'affetto lenire l'angoscia della sua desolata consorte e famiglia.

Un amico.

Il signor Francesco Canfari, commosso dalle affettuose dimostrazioni che gli vennero nella dolorosa circostanza della morte dell'amatissima moglie **Olimpia Girard-Canfari**, ringrazia vivamente i parenti, gli amici e i pietosi che presero parte all'accompagnamento della salma all'ultima dimora, e segnatamente gl'impiegati e superiori della ferrovie A. I. i quali vollero colla loro presenza alleviare il suo dolore.

La Borsa.

Torino, 17 dicembre.

Abbiamo da registrare una settimana di ribasso. L'Ammortizzabile vecchia perdette 55 cent. da 90 40 a 89 85.

Il 3 0[0 vecchio perdette 52 1[2 cent. da 85 12 1[2, meno 75 cent. vaglia trimestrale 85 17 1[2, a 84 65.

Il Prestito 5 0[0 da 116 02 1[2 a 115 30 perdette cent. 72 1[2.

L'Italiano da 99 75 più 45 centesimi di riporto per 15 giorni, 91 20 9 90 95, ribasso di 25 centesimi.

Cause del ribasso sono le voci persistenti di conversione e d'imposta sulla Rendita, a cui si aggiunge ora quella della emissione di un nuovo prestito. Queste sono le cause generali, delle quali la chiusura del Parlamento per la Festa natalizia dovrebbe, almeno pel momento, far diminuire l'importanza. Sgraziatamente ad esse se ne aggiungono altre due che sono capitali, cioè la enorme eccessiva dei riporti e l'essere oggi il secondo giorno della liquidazione. Alla fine del mese sopra i riporti cominciò da principio, andarono diminuendo col progredire della liquidazione, tanto che agli ultimi momenti erano debolissimi. Ma il proverbio dice che non succede due volte la stessa cosa, ed in questa circostanza pare siasi veduto il rovescio della medaglia; chi aspettò sperando il meglio, trovò il peggio. Se a tutte queste cause di ribasso si aggiunge che oggi era sabato, giorno di realizzi, si troverà che il corso di 90 95 per l'italiano è ancora un prezzo sostenuto e che fa sperar bene per la prossima settimana quando saranno passati i dolori dei riporti troppo cari.

In complesso gli affari in Rendita furono pressochè nulli durante tutta la settimana alla Borsa di Parigi, tutti gli sforzi della speculazione ora sendosi portati sui valori, e particolarmente sulle azioni dell' « Union Générale » e del Suez che oltrepassarono entrambi il corso di 3000.

Ma il denaro, che non si era mostrato troppo esigente allo *Stock Exchange*, dove i riporti si erano tenuti dal 6 all'8 0[0, e dove quindi la liquidazione si era compiuta in condizioni abbastanza soddisfacenti, mostrò tutto d'un tratto una sensibile tendenza a restringersi su tutte le piazze, Londra, Berlino, Francoforte, Parigi, a partire dal 15 corr. Quindi a partire da quel momento anche il ribasso fece un nuovo e più vivo progresso, tanto più per essere la vigilia della liquidazione di quindicina e per le grandi difficoltà che si manifestavano per i riporti. L'*Union Générale* cadde di nuovo sotto il corso di 3000, ed il riporto sulle sue azioni salì a 150 fr. per quindici giorni, ciò che rappresenta il 120 0[0 all'anno.

Tale è il risultato della lotta che già da parecchi mesi esiste fra i venditori ed i compratori di questo titolo, lotta che tutti ritengono abbia a finire con una catastrofe, tanto più che si avvicina il giorno in cui la Stabilimento dovrà dare un dividendo ai suoi azionisti, o che sarebbe follia il credere che possa essere tale da indennizzarli del loro sacrificio.

Anche sull'Italiano il riporto fu eccessivo, benchè in limiti più ristretti, cioè di 45 centesimi per quindici giorni, cosa tenendo conto anche di una scadenza del 12 0[0 circa all'anno.

Quello che maggiormente sorprende si è che la situazione monetaria non si può dire cattiva. Le Banche di Francia e d'Inghilterra ricostituiscono poco a poco le loro riserve, arriva in Europa più oro di quello che ne parta, e per molti giorni si è anche detto e sparato che le scadenze delle suddette Banche non starebbe molto a discendere sotto il 2 0[0. Poi tutto d'un tratto, alla vigilia di ogni liquidazione e particolarmente di quella di Parigi, il denaro scompare da tutte le piazze ed i riporti montano a prezzi favolosi. Tale stato anormale di cose la pensare, malgrado tutto, che ciò possa provenire, non dall'andamento naturale degli affari, ma da una guerra sorda che l'Alta Banca, potentissima, faccia al nuovo Governo francese. In tal caso non possiamo che far voti che venga presto il giorno della pace, di cui ha tanto bisogno la Borsa.

Anche in noi le operazioni in Rendita furono limitatissime durante tutta la settimana. Rimasta sabato scorso a 92 70 per fine mese, fece pel massimo prezzo 93 10 a 93 15 e chiudeva oggi a 92 80. La media del cambio per Francia da 102 discese a 101 80 nella giornata di mercoledì, rimanendo oggi da ultimo a 91 80.

Anche da noi la speculazione, più che sulla Rendita fu viva e animata sui valori; ma anche qui come a Parigi, se la tendenza fu al rialzo per i primi giorni della settimana, fu invece da ultimo in via ribassista.

La Banca Nazionale da 2390, 2385 salì a 2403, 2410 per chiudere oggi a 2385 nominale.

Il Mobiliare rimasto sabato scorso a 928, 923 venne trattato lunedì sui corsi di 945 a 950, ma questo slancio fu di breve durata, ed oggi lo ritroviamo a 905, 900. Diverse sono le opinioni su questo valore; vi è chi che a Genova ci sia fermato un sindacato di ribasso; molti credono che l'avvenire darà ragione a chi ebbe fede in esso.

La Banca di Torino rimase alquanto negletta in questa settimana, e da 800, 810 a cui era rimasta sabato, scese a 803, 800, prezzi a cui la troviamo oggi.

La Banca di Milano fu il valore che presentò le più sensibili variazioni, come quello su cui si gettò con un'eccessiva energia la speculazione. Da 808, 810, a cui era r

ESTERO

La fine del processo Rochefort-Roustan.

La tractation di Gambetta e la nota del Morning Post.
Dichiarazioni dell'ufficioso Télégraphe.
Il pranzo della Polenta.

Parigi, 16 dicembre.

(R. R.) — Il verdetto dei giurati della Corte d'assise della Senna, che fu negativo su tutti i quesiti, epperò assolvette Rochefort e condannò Roustan nelle spese, è stato un vero fulmine a ciel sereno. Non so se sia vero, come lo asseriscono alcuni, che Gambetta, conversando con parecchi suoi famigliari, non più tardi di ieri mattina, a proposito del processo Rochefort, dicesse: « Vedrete che se ne avrà per sei mesi. »

Quello che è certo si è che nessuno si aspettava l'assoluzione completa del celebre *tapageur*.

Assolvendo Rochefort accusato di calunnia e condannando Roustan che si pretendeva calunniato, il Giurì della Senna ha riconosciuto che certi sospetti sui veri motivi della spedizione francese a Tunisi erano fondati, ed ha inflitto un esplicito biasimo all'uomo che è stato il principale attore in questa deplorevole faccenda.

Ma condannando effettivamente Roustan, il giurì ha pure condannato moralmente i due ministri che l'hanno voluto mantenere al posto di agente del Governo francese a Tunisi e che gli hanno ordinato di intentare un processo a Rochefort.

L'assoluzione di Rochefort è uno smacco innegabile pel Ministero.

È assai curioso il leggere i vari apprezzamenti dei giornali parigini sul risultato del processo Rochefort-Roustan. Naturalmente la più indispettita è la *République Française*; essa fa una carica a fondo contro la magistratura francese; dice che più di un magistrato e più di un tribunale si sono lasciati trascinare nella via di un'opposizione troppo palese verso le istituzioni che reggono la Francia; che lo spettacolo di questa opposizione, la quale sembra ripararsi dietro l'inamovibilità, ha fatto nascere dei rancori, anzi lo sdegno contro l'intiera corporazione; di qui la necessità di una soluzione radicale s'impone agli animi di tutti coloro che vogliono in Francia una magistratura onorevole ed onorata.

Ascendo più specialmente alla sentenza di ieri, l'organo magno di Gambetta dice che essa non costituisce certamente un incoraggiamento per coloro fra gli agenti della Francia che avessero in animo di prendere troppo a cuore gl'interessi dei Francesi ed il prestigio della bandiera nazionale.

Nell'*Intransigeant*, Rochefort è relativamente modesto rimpetto all'insperato trionfo.

« Ciò che la Camera non ha fatto — scrive il foglio irreconciliabile — 12 giurati lo hanno fatto ieri sera.

« Dodici giurati imparziali, dodici cittadini che giudicavano con tutta libertà di coscienza, hanno assistito durante tre giorni allo sfilare delle testimonianze e degli interrogatorii.... essi si sono pronunziati con piena conoscenza di causa... essi hanno segnato d'infamia, come conveniva, gli uomini che hanno fatto spargere il sangue francese per amor di guadagno, che hanno rubato milioni sopra cadaveri... La sentenza ha dimostrato che il Governo non faceva il suo dovere e che noi abbiam fatto il nostro. Nei circoli, nei caffè non si parlava d'altro che del verdetto della Corte d'assise, che assolvendo l'*Intransigeant* ha condannato non solo Roustan, ma la spedizione tunisina e coloro che l'hanno preparata. »

***

Nella discussione dei crediti tunisini al Senato Gambetta ha parlato della « *tractation* » che doveva dissipare tutti i malintesi della Francia con l'Inghilterra e coll'Italia.

Ha fatto grande impressione a questo proposito una nota del *Morning Post*, nella quale si dice che lord Granville ha spedito un importante dispaccio a Parigi esprimendo la sua sorpresa per la natura della dichiarazione fatta dal presidente del Ministero francese al Senato, poichè quando Roustan fu nominato ministro del bey, le dichiarazioni più esplicite sono state fatte nel senso che i trattati esistenti fra la Gran Bretagna e la Reggenza sarebbero rigorosamente osservati, e che nessun cambiamento sarebbe avvenuto circa le relazioni dell'Inghilterra con Tunisi. Ora queste spiegazioni non contengono nessun riconoscimento nè di protettorato, nè di annessione, per cui per ciò che riguarda l'Inghilterra nessun cambiamento è avvenuto di natura tale da giustificare l'asserzione emessa da Gambetta nel Senato francese.

Questa nota del giornale inglese ha provocato nell'ufficioso *Télégraphe* la risposta seguente:

« È per errore che si è potuto credere che « parlando al Senato di *tractation* fra la Fran« cia da una parte e l'Italia e l'Inghilterra « dall'altra, Gambetta intendesse alludere a « negoziati con l'una o l'altra delle due Po« tenze onde ottenere il riconoscimento for« male dello stato di cose creato dal trattato « del Bardo. Ciò che è stato fatto in Tunisi è « un affare puramente francese, che concerne « soltanto la Francia; per cui esso non ha d'uopo « di cercare la sanzione delle Potenze estere, « nello stesso modo che l'Inghilterra non ha « d'uopo di cercare la nostra approvazione « pel suo trattato del Transwaal. »

***

Ieri, 15 dicembre, c'è stato il solito pranzo della Polenta. Era l'anniversario della sua fondazione. Grande animazione al *Cabaret du Lyon d'Or*. Fra gl'invitati straordinari c'era Filippi, che, terminato il pranzo, suonò e cantò varie sue composizioni.

Lettere Egiziane

IV.

Araby-bey e le spese militari. La licenza degli ufficiali europei.

Cairo, 12 dicembre.

(G. G.) — L'Egitto è il paese delle favole. Questo detto è vero in tutte le versioni: e più che mai si applica tale in questi momenti di organico politico. Qual è la notizia ufficiale o falsa che oggi non si divulghi di qua esclusivamente? Quale la verità più semplice che non si mascheri? Per cui io sento il bisogno di ripararmi da codesta atmosfera avvelenando il mio apprezzamento, e contenendo ad esporre fatti, fatti irrecusabili, da non temere smentita, fatti che recano con sè i loro corollarii.

Il richiamo e la stanziamento del corpo comandato da Araby-bey a Gizeh, distante appena due ore da Cairo, è una novità che ha già addensato la polvere d'una settimana.

Novità più recente ci è la presenza dello stesso Araby-bey in Cairo. Egli ne ha ottenuto il permesso *per motivi di famiglia*. Questi motivi di famiglia sono tanto più interessanti, imperciocchè stanno alla vigilia dell'apertura della Camera o della presentazione dei bilanci.

Ora bisogna sappiate che è notoria la pressione che fa l'onnipossente Araby-bey sul ministro della guerra, sull'uchè questi chiegga sul suo *budget* un aumento di circa 20 milioni di franchi.

I 20 milioni dovrebbero servire al richiamo in servizio attivo di tutti quegli ufficiali indigeni che vennero licenziati a mezzo soldo dopo le guerre d'Abissinia.

Ora, siccome sui bilanci attuali non v'è un attivo maggiore di 5 o 6 milioni all'anno, i quali milioni d'avanzo devono essere destinati alla graduale estinzione del debito pubblico, così è certo che i controllori delle nazioni creditrici, Francia ed Inghilterra, appoggiati fortemente dai rispettivi loro Governi, si opporranno all'approvazione di un aumento di 20 milioni di spesa.

Che ne avverrà?

Il partito militare è certo che non cederà. I fatti di settembre hanno dimostrato che la forza e l'autorità dell'attuale khedive sono lettera morta. Anzi, tra i militari corre apertamente il mormorio della minaccia di rinchiuderlo in cittadella ove possano ad opporsi.

Avverranno le dimissioni del Ministero.

Avverranno le dimissioni degli attuali controllori...

E poi?

Intanto i frutti della presenza di Araby-bey in Cairo non si sono fatti aspettare.

È cominciato lo sfratto dall'esercito degli ufficiali europei.

Prima vittima di questa proscrizione furono un italiano ed un austriaco. L'altro ieri il dottor De Sivelle-bey, luogotenente colonnello nello stato maggiore, che fece virilmente la campagna di Turchia e venne premiato sul campo, non che il cav. De Mühelen colonnello d'stato maggiore, vennero licenziati senza neanche l'indennità d'un giorno, *per motivi d'economia*. Molto significante è il fatto che il cav. De Mühelen è il precettore del fratello del vicerè. Questo non è che un primo segnale: ma gli ufficiali europei sono tutti designati al sacrificio.

Se non che fu tanta l'indignazione suscitata da una simile misura contro due dei più stimati e benemeriti ufficiali, che lo stesso ministro si mostra ora titubante a proseguire nella intrapresa proscrizione. Tanto più che si accorge d'essersi data la zappa sui piedi, poichè egli credeva di poter mettere alla porta senza indennità nè giubilazione, mentre invece esiste una legge che accorda ai militari dimissionari dal servizio senza demerito e senza stipendio fino al giorno in cui avranno diritto alla pensione; ed il caso che gli ufficiali europei non sono sudditi egiziani, e che quindi tale legge non li contempla, non sarà certo sostenibile dinanzi ai tribunali della riforma, cui gli ufficiali danneggiati ricorreranno.

Disgraziatamente una consimile legge non garantisce ancora gl'impiegati civili.

Saranno così risparmiati?

Coll'aria che spira... c'è a temere che no!

ITALIA

Gazzettino parlamentare.

La riforma della legge comunale e provinciale.

Roma, 16 dicembre.

(Camera). — Come sotto i torchi il disegno della Commissione nominata dagli Uffici della Camera dei deputati per la riforma della legge comunale e provinciale. Dopo una conferenza avuta con zelanti commissari, io sono in grado di darvene precisi ragguagli.

Anzitutto la Commissione ha lasciato intatti molti articoli che il Ministero nella sua proposta aveva ritoccati senza gravi ragioni di sostanza. Così il sistema economico della Commissione risparmia anzitutto gli articoli 2 e 5, che riguardano le attribuzioni del prefetto e del Consiglio di prefettura.

All'art. 17 la legge vigente porta una lunga graduatoria di contributi, come titolo elettorale, secondo la varia popolazione dei Comuni. Il Ministero aveva proposto l'unica valutazione del tributo in L. 5; la Commissione proligge L. 3 pei Comuni sotto i 20,000 abitanti e L. 10 pei Comuni sopra i 20,000 abitanti.

Il Ministero all'art. 18 aveva proposto di rendere elettori amministrativi tutti gli elettori politici. E la Commissione ha cassato quest'aggiunta.

Per conto la Commissione all'art. 22 propone che la contribuzione pagata da una vedova o da una moglie separata di corpo e di beni, o dalla *nubile*, possa valere come censo elettorale a favore delle persone che saranno rispettivamente da loro designate.

La Commissione è stata pietosa per le *signorine*.

All'art. 25 il Ministero propone di comprendere fra gli ineleggibili i membri della magistratura giudiziaria aventi giurisdizione nel Comune; e la Commissione eccettua dalla ineleggibilità quelli del magistrato supremo di Cassazione e del relativo Pubblico Ministero; ma aggiunge fra gli ineleggibili coloro che appartengono a corpi armati sia del Governo, sia della Provincia o del Comune. Una rispettabile minoranza nella Commissione voleva escludere questi ultimi non solo dalla eleggibilità, ma altresì dall'elettorato.

Il Ministero agli articoli 48 e 61 permetteva agli elettori di mandare il voto chiuso e suggellato. Invece la Commissione ha soppresso questa disposizione ed è ritornata al voto personale, secondo il proverbio: chi vuole, vada, o chi non vuole, mandi.

In ambidue i progetti il sindaco è reso elettivo, con lievi differenze di procedura nella nomina.

Saranno pubbliche le sedute in cui si eleggono il sindaco, i membri della Giunta, i revisori dei conti, i commissari, e si combina la terna per la nomina del conciliatore.

***

Ma la disposizione più ardita introdotta dalla Commissione della Camera è la seguente:

« Art. 118 *bis*. I mutui che eccedono il quinto dei bilanci ordinari dedotte le partite di giro e le contabilità speciali; l'eccedenza del limite ordinario della sovrimposta ai tributi diretti; il massimo delle tasse locali o dei dazi comunali; « dovranno essere deliberati in piena « convocazione con l'intervento di « due terzi dei consiglieri assegnati al Comune. In caso di seconda convocazione la deliberazione è valida « qualunque sia il numero degli intervenuti.

« Le deliberazioni sugli oggetti predetti diverranno esecutorie soltanto dopo l'approvazione degli elettori contribuenti convocati in « assemblea straordinaria con le norme « e le discipline stabilite per l'elezione « dei consiglieri e previo un manifesto della Giunta da pubblicarsi « quindici giorni prima della riunione « degli elettori, nel quale sia annunziata la deliberazione presa dal Consiglio.

« L'elettore scrive nella scheda consegnatagli dal presidente un *sì* o un *no* secondo che approva o respinge la deliberazione del Consiglio. Le deliberazioni respinte non « potranno riprodursi se non trascorso un anno dalla data della « reiezione. »

Questo plebiscito introdotto nella Amministrazione comunale ricorda la tradizione degli antichi *conocecati* italiani e il roggimento cantonale della Svizzera.

Le nuove norme dell'Amministrazione provinciale sono ricalcate su quelle introdotte per l'Amministrazione comunale.

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE SUL RECLUTAMENTO

Scrive l'*Italia Militare*:

Sappiamo che il ministro della guerra ha comunicato alcune modificazioni nel progetto di legge sul reclutamento alla Commissione parlamentare incaricata di riferire su di esso.

Le accennate modificazioni sono in gran parte conseguenza dei concetti ai quali venne informato il disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito, ed in parte si riferiscono a particolari disposizioni ravvisate utili. Esse possono riassumersi nelle seguenti:

Si propone che l'obbligo di leva, anzichè al ventunesimo, cominci al ventesimo anno di età; e ciò per legalizzare le operazioni di leva che già fin d'ora si compiono nel ventesimo anno e per permettere, occorrendo, di chiamare la classe in dicembre od in novembre, se possibile.

Altra modificazione riguarda il contingente annuo il prima categoria che da 65,000 viene portato a 75,000 uomini.

Per la chiamata all'istruzione della prima parte della seconda categoria si propone che sia regolata in modo da avere una forza effettiva presente di 15,000 uomini.

Si propone in seguito di restringere al tempo di pace il diritto del passaggio di militari alla terza categoria per eventi sopraggiunti in famiglia; tale restrizione si estenderebbe anche in occasione di chiamata di classi per l'istruzione. Scopo di questa proposta è di aver modo di tenere i maggiormente al corrente e di evitare, in caso di guerra o di chiamata di classi, un enorme lavoro all'Amministrazione con ritardo evidente nelle operazioni di mobilitazione.

Altra proposta si riferisce a facilitazioni fatte all'arruolamento volontario in tempo di guerra.

Queste facilitazioni consisterebbero nel restringere a due sole le condizioni: cioè, all'età di 18 anni ed allo stato di celibato o vedovanza senza prole; inoltre sarebbe pure ammessa la possibilità di prender parte alla guerra a coloro che appartengono a classi di seconda o terza categoria tuttora in congedo illimitato.

Per la ferma sotto le armi si ha una sola variante al progetto in esame, cioè la riduzione da cinque a quattro anni per la cavalleria.

Una modificazione importante si propone per determinare l'invio in congedo illimitato di parte della penultima classe.

Infine una modificazione di forma si riferisce alla sospensione del passaggio alla milizia mobile ed alla territoriale, ed alla concessione dei congedi in caso di guerra.

Con altra si estende ai militari delle compagnie di sussistenza il vantaggio della rafferma con premio, onde poter avere graduati istruiti nella specialità ed abili capi squadra.

Per ultimo si propone di concedere ai sottoufficiali la facoltà di rimanere in servizio sedentario successivo riferme di un anno senza premio, finchè possa loro spettare la nomina a scrivano locale; e così dar loro il modo di passare dal servizio militare all'impiego senza interruzione di sorta nella loro carriera.

CIRCOSCRIZIONE MILITARE TERRITORIALE.

Il ministro della guerra ha presentato alla Camera il seguente disegno di legge sulla circoscrizione militare territoriale in sostituzione della legge 23 marzo 1877:

Art. 1. La circoscrizione territoriale militare del Regno è determinata come segue.

a) Per il servizio territoriale militare in generale

10 Comandi di Corpo d'armata.
24 Comandi di divisione militare territoriale.
1 Comando militare dell'isola di Sardegna.
10 Comandi superiori di distretto militare.
87 Comandi di distretto militare.

b) Per il servizio territoriale d'artiglieria:

6 Comandi territoriali d'artiglieria.
14 Direzioni territoriali d'artiglieria.

c) Per il servizio territoriale del genio:

6 Comandi territoriali del genio.
10 Direzioni territoriali del genio.

d) Per il servizio territoriale di sanità militare:

24 Direzioni territoriali di sanità militare.

e) Per il servizio territoriale di Commissariato militare:

24 Direzioni territoriali di Commissariato militare.

Art. 2. La tabella annessa alla presente legge specifica la circoscrizione militare territoriale determinata dal precedente articolo, ma il Governo ha facoltà di modificarla quando sia richiesto dalle esigenze del servizio.

COMITATI PROVINCIALI E CIRCONDARIALI PER LE OPERE PIE.

Il ministro dell'interno, con decreto 11 dicembre, ha costituito i seguenti Comitati provinciali e circondariali incaricati di coadiuvare la Reale Commissione d'inchiesta per le Opere pie, in conformità all'articolo 2 del regio decreto 3 giugno 1880:

Torino — *Comitato provinciale*. — Comm. avv. Saverio Vegezzi, senatore del Regno, presidente — Comm. Amedeo Chevalley — Comm. Camillo Colombini, deputato al Parlamento — Comm. Camillo Ferrati, deputato al Parlamento — Comm. dott. Alberto Gamba — Comm. Maggiorino Garelli — Comm. prof. Scipione Gherdina — Prof. Luigi Pagliani — Conte Emilio Viani d'Orrano.

Aosta — *Comitati Circondariali*. — Barone Giulio De Rolland, deputato al Parlamento, presidente — Giuliano Loguier — Cav. avv. Giulio Martinet.

Ivrea. — Conte comm. Felice Cagnis di Castellamonte, presidente — Cav. Ottavio Baratti — Cav. Sacerdote Felice Borotti — Cav. dott. Michelangelo Niara — Cav. Paola Pejri.

Pinerolo. — Comm. avv. Cesare Bertea, senatore del Regno, presidente — Cav. Luigi Davico — Sacerdote Alessandro Ferrero — Avv. Giambattista Giuliano — Cav. Spirito Matteoda.

Susa. — Comm. avv. Emilio Cler, presidente — Cav. Vincenzo Bagliono — Cav. Abate Provana di Collegno.

Novara — *Comitato provinciale*. — Commendatore prof. Carlo Negroni, presidente — Ing. Federico Clerici — Cav. Giuseppe Antonio Carelli — Comm. avv. Giacomo Ferrari — Avv. Michele Morini, deputato al Parlamento — Avv. Vittorio Ricotti Magnani — Ing. Giuseppe Seravzi, deputato al Parlamento — Avv. Antonio Tadini — Marchese avv. Rinaldo Tornielli di Borgo Lavezzaro.

Comitati circondariali. — Biella — Pietro Paolo Trompeo, deputato al Parlamento, presidente — Cav. Agostino Bella Fabar — Avv. Luigi Bracco — Cav. Giuseppe Magnano — Comm. Felice Magnani.

Domodossola — Cav. Giovanni Gentinetta, presidente — Cav. ing. Giovanni Belli — Cav. avv. Stefano Colbini.

Pallanza — Cav. Giuseppe Cozzi, presidente — Cav. Giovanni Biancheiti — Cavaliere Antonio De Lorenzi.

Varallo — Cav. avv. Carlo Regalbi, presidente — Sac. cav. Pietro Calderini — Cav. dott. Pietro De Petri.

Vercelli — Comm. Carlo Verga, presidente — Cav. avv. Alfonso Crolla — Cav. Luigi Fortina — Comm. avv. Luigi Guala, deputato al Parlamento — Canonico cav. Carlo Negri — Cav. avv. Francesco Patriarca — Cav. avv. Carlo Perottoni.

Alessandria — *Comitato provinciale*. — Comm. avv. Giovanni Bossena, senatore del Regno, presidente — Comm. avv. Costantino Barberis — Avv. Felice Bobbio — Cav. avv. Francesco Cavalli — Cav. avv. Giuseppe Torraggio.

Comitati circondariali. — Acqui. — Commendatore Albino Albenga, presidente — Avvocato Eugenio Bonelli Bocca — Avv. Pietro Campi — Cav. Carlo Sali — Marchese Vittorio Scati.

Asti. — Cav. Luigi Quagliotti, presidente — Cav. Israel Artom fu Benjamino — Cav. avv. Pietro Auberti — Cav. avv. Carlo Garbiglia — Cav. dott. Casimiro Grassi.

Casale. — Comm. avv. Tommaso Sorisio, presidente — cav. Tommaso Gado — Avv. Ernesto Galanto — Cav. avv. Valentino Malinverno — Dott. Giuseppe Martinotti, deputato al Parlamento.

Novi Ligure. — Avv. Luigi Norcio, presidente — Cav. Giuseppe Ginocchio — Teologo cav. Luigi Maragliano — Marchese Francesco Saull — Avv. Giuliano Tamburelli.

Tortona. — Cav. Cesare Spalla, presidente — Cav. avv. Filippo Brunati — Cav. Antonio Sordi.

Cuneo. — *Comitato provinciale*. — Barone Giacinto Thaon-di-Revel, presidente — Cav. ing. Alessandro Armani — Cav. Giacomo Dermé — Spirito Riberi, deputato al Parlamento — Carlo Tavigli.

Comitati circondariali. — Alba. — Cav. Carlo Cisa di Gresy, presidente — Prof. Michele Coppino, deputato al Parlamento — Teol. Costantino Dalmasso — Cav. Cele Garnaccini — Michele Zoppegni.

Mondovì. — Comm. Felice Garelli, presidente — Notaio Stefano Bongiovanni — Cav. Emilio Grisetti — Cav. Bartolomeo Jemina — Cav. Federico Mantenero di Castiglione.

Saluzzo. — Conte Saluzzo di Monterosso, deputato al Parlamento, presidente — Comm. Angelo Alberto di Pessinetto — Conte Vittorio Filippi Balbiano — Cav. avv. Luigi Maffeno — Cav. avv. Melchior Voli.

MILANO

L'assoluzione di Rochefort.
L'impressione generale.
Commenti.
Matrimonio principesco. Coraggio!
Pel disastro di Vienna.
La Scala in fuscondo.
Dolore dei dilettanti.

Milano, 17 dicembre.

(S.) — L'assoluzione di Rochefort, nel processo intentatogli da Roustan, ha prodotto, in tutte le classi della cittadinanza, una viva soddisfazione. Quel solenne verdetto si riflette sul nostro onore nazionale che si volle macchiare con fiabe e calunnie, o lo illumina della luce del vero. Era questo ieri sera l'argomento di tutti i ritrovi. E pensare che pochi avidi mestatori, pur di nuocere ai loro consiglio, aizzavano in Francia l'odio contro di noi fino a produrre i terribili fatti di Marsiglia! E pensare che dipingevano il Macelò come un basso intrigante... Eccl!... Vedremo che cosa nascerà da quel verdetto (maturato in due ore di consiglio). Non certo l'abbandono della Tunisia, ma forse una maggiore prudenza e giustizia per l'avvenire da parte del Governo francese. E poi... da cosa nasce cosa.

***

Ieri Imanco sparse a piene mani le sue rose sopra un'illustre coppia che promise il sì fatale dinanzi all'assessore Casati, in assenza del sindaco che trovasi a Roma a trattare col Governo affari importanti pel Comune.

Gli sposi erano Giovanni Falco conte di Landuzzo e la signorina Ines de la Gandara y Pianola, y... o molti altri y.

Gli accompagnavano le rispettive famiglie e il fiore dell'aristocrazia milanese. Se avreste veduto il macchio di domotte che circondavano le loro carrozze! Una di esse, nel voler scendere la sposa, le disse a mezza voce, sorridendo: Coraggio!

A dirla, quel « coraggio! » in tal momento, mi parve un po' strano. Ma forse quella donnetta pensava che ogni matrimonio, per quanto splendido, è l'ignoto, e che per affrontare l'ignoto è necessario aver del coraggio.

***

Le sottoscrizioni per le vittime del disastro di Vienna hanno già prodotto quindici mila lire, e vanno sempre aumentando.

Anche la *Società patriottica*, dove ieri ci fu adunanza generale per la rinnovazione delle cariche sociali, per iniziativa di Paolo Ferrari, aprì una sottoscrizione.

***

Il teatro della Scala pare un campo di battaglia, tanti sono gli operai che ci lavorano la fuga in caso d'incendio.

Anche il teatro dell'Accademia dei Filodrammatici quest'anno rimane chiuso perchè vogliono abbellirlo e assicurarlo in pari tempo dalle possibili disgrazie.

E ce n'era bisogno. Figuratevi che pare un pozzo!

***

Tuttavia ciò riscresce non poco ai dilettanti avvezzi ai facili applausi di un pubblico non troppo difficile.

E fa a vedere che dovrebbe essere anche difficile!

VERCELLI

Cose giornalistiche e relative condanne.
Una donna in tribunale.
Amore!
Assoluzione.
Circolo ricreativo.

Vercelli, 17 dicembre.

(Corr.). — Tanto per incominciare con una novità vi ricorderò come, in seguito ad una assemblea un po' vivace tenutasi dalla nostra Associazione operaia, sia sorta disgustosa polemica tra l'*Opportuno* e la *Nuova Vercelli*, polemica che finì con una doppia querela data dal gerente dell'*Opportuno* contro l'autore d'una lettera pubblicata dalla *Nuova Vercelli* e contro il suo gerente per ingiuria pubblica e per rifiuto a pubblicazione di rettifica. Su questa doppia querela, il Tribunale di Vercelli condannava l'avv. Bozino ed il gerente della *Nuova* a L. 50 di ammenda pel reato d'ingiuria, e lo stesso gerente, continuace, a L. 250 di multa, con carcere sussidiario, per la rifiutata inserzione di rettifica, più le spese, i danni e la pubblicazione, a loro spesa, della sentenza. Naturalmente la sentenza del nostro Tribunale l'esaminerà la troveranno, come al solito, *ingiusta*, e ricorrerà alla vostra Corte d'appello, la quale, il giorno 9 corrente, verificava il giudicato del nostro Tribunale e confermava pienamente la prima sentenza.

Ora resta a sapere che il signor Roberto Antonio, gerente della *Nuova*, dopo d'aver cantato su tutti i toni ch'egli non si sarebbe mai presentato a fare le sue difese davanti al nostro Tribunale, regalando nelle pubblicazioni del suo foglio quanto di più bravo e di più oltraggioso poteva scriversi contro i nostri magistrati, è costretto, senza ulteriori cerimonie, a presentarsi al nostro Tribunale allo scopo di purgare la contumacia e ad aspettare dalla (parole testuali della *Nuova Vercelli*, N. 106, 6 marzo 1881) *sifilide morale corruttrice dell'organismo della giustizia* gli ordini cui la rispettabile Corte piacerà d'indirizzargli.

Che bella topica!!!

***

Gli ultimi giorni dello scorso settembre la città di Crescentino era impressionata da un fatto doloroso e nello stesso tempo abbastanza curioso. Una donna era stata uccisa dalla mano di altra donna. Il movente doveva al certo essere grave, chè in tali casi s'immischia sempre o amore o gelosia. Rosalia Saffer è il nome dell'omicida, conta appena diciotto anni ed è nativa di Venezia; la vittima è certa Maria Delmacenti, donna sui quarant'anni, entrambe addette ad una compagnia di saltimbanchi che di quei giorni si trovavano a Crescentino. Il nostro Tribunale giudicava la causa lunedì scorso, dopo soli due mesi trascorsi dal giorno del delitto. Rosalia Saffer si

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene*.

Num. 18.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

X.

L'appuntamento.

(Seguito).

Il suono di quella voce melodiosa era, in quei luoghi, quel che sarebbe il grido di un usignuolo in mezzo ad una tempesta.

La voce veniva dalla gabbia portata dalla mula.

L'ebreo che non aveva sentito la prima chiamata, si fermò alla seconda.

— Che vuoi tu, Kadidja? Non ci far ritardare, in nome del cielo! La notte ci sta sopra!

— Sbarazzami di tutti codesti haick. Vo' prender aria. Io soffoco!

— Kadidja, io ne supplico, non far imprudenze al termine del nostro viaggio! Dio punisce i temerari!

— Obbedisci, ti dico! Io soffoco qui!

— Ma...

— La finirai tu, cane di un ebreo?

La voce dolce era diventata imperiosa, pur conservando il suo timbro sonoro ed argentino.

— Ahimè! ahimè! — mormorò Samuel, e si diede a sollevare gli haick, che riparavano il suo tiranno dai raggi del sole.

Mentre adempivano i modi, l'ebreo dovette rispondere a parecchie domande rivoltegli con accento di autorità.

— Il sole è tramontato?

— Egli sta per sparire ben presto dietro le montagne.

— Dove siam noi?

— Nelle gole di Beni-Sraiel.

— Siam dunque giunti — disse Kadidja, che disvanivasi adesso dai suoi veli, apparve bella, magnifica, col volto raggiante, gli occhi scintillanti ed il seno che si sollevava per l'emozione della lieta notizia che aveva appreso.

— Siam dunque giunti? — ripetè Kadidja volgendo lo sguardo brillante e voluttuoso dal deserto arido alle frasche della montagna.

— Abbiamo ancora un'ora di cammino.

— Un'ora! — esclamò l'araba desolata.

— Un'eternità soltanto...

— Pazienza dunque... Ma egli ci verrà incontro, lo sento, lo indovino... Cammina, via, ebreo! o cammina in fretta!

Questa donna, che noi abbiamo veduta soltanto alla sfuggita, una sera, a Mazagran, aveva una di quelle rare fisonomie che colpiscono, sorprendono e lasciano una vaga impressione, indefinibile nello spirito soggiogato di chi la incontra.

L'ovale del viso era poco allungato, ciò che gli toglieva la perfezione; ma la fronte pura, altiera, facile ad arrossire; le sopraciglia nere i cui archi arditi si avvicinavano ad ogni minimo battito del cuore, e si distendevano per accompagnare un sorriso; gli occhioni neri su' quali l'amore e l'odio, il disprezzo e la pietà, il coraggio e la gelosia si trovavano a un tempo a farli scintillare; il seno palpitante che bruscamente sumultava; i lunghi capelli a metà intrecciati, e la cui chioma capricciosa si spargeva intorno su di un collo gracile, svelto e bianco — tutto ciò faceva alla figura di Kadidja un quadro nel quale un grande pittore avrebbe trovato la maschia bellezza dell'eroina e il languore della timida vergine.

Kadidja aveva dai sedici ai diciassette anni; era nella zona ardente di quella contrada le donne, come i fiori dei loro giardini, spandono troppo presto i loro profumi, troppo presto fanno pompa della loro grazie, per appassire ben presto e ben presto morire. Kadidja era di famiglia araba; suo padre era un Agà della pianura presso di Aïn Madhi, città al sud della Reggenza algerina.

La sua razza era di origine antica. Lo Hackem di Mostaganem, che aveva sentito a cantare la bellezza della fanciulla, l'aveva chiesta in matrimonio e l'aveva ottenuta malgrado lo di lei vivo resistenze. Partita dalla sua tribù con un seguito degno del suo rango e delle sue ricchezze, la figlia dell'Agà era giunta a Mostaganem due giorni prima che approdasse il battello a vapore che aveva sbarcato l'Arbi.

Il suo fidanzato le era andato incontro alla testa dei suoi famigliari e dei soldati della sua milizia. La *fantasia* era stata delle più vivaci, si erano tirati per questa bizzarra festa più di mille colpi di fucile e di pistola, si erano gettate a piene mani piccole monete a quelli che vi assistevano; le matrone avevano riempito l'aria dei loro *you you* per eccitare con quei gridi acuti l'ardore dei cavalieri; e la fidanzata aveva fatto il suo ingresso in città sopra un bel cammello bianco, invidiata, applaudita, ammirata, sotto il velo, dalle folla dei curiosi.

La cerimonia del matrimonio essendo stata disdata per l'indomani, si era affidata Kadidja alle sue donne raccomandandole di prendere un lungo riposo riparatore.

Ella pareva avere puntualmente seguito questo consiglio, poichè l'indomani, verso mezzogiorno, la porta della sua camera era chiusa ancora, e la schiava che ne aveva la guardia assicurava che la padrona era addormentata, poichè il più profondo silenzio non aveva cessato di regnare nel suo appartamento.

Per molto tempo l'Hackem innamorato e galante rispettò il sonno della fidanzata. Finalmente, essendo venuta l'ora di comparire in pubblico, si bussò leggermente alla porta della fanciulla.

La porta, sola rispose.

Si picchiò più forte e ripetutamente senza ottenere risposta migliore. Allora si battè già la porta, che cadde con gran fracasso...

Nulla si mosse nell'appartamento.

L'Hackem si precipitò verso l'alcova dove Kadidja aveva dovuto passare la notte, sollevò le cortine tessute di argento che velavano i cuscini, i tappeti, il giaciglio della sua fidanzata, e rimase muto, annichilito, spaventato in faccia a quel luogo intatto come il di prima ed ove egli aveva profuso ricchezze di addobbi.

L'Hackem, rinvenuto dallo sbalordimento, si chinò con rivalità e raccolse sul tappeto una piccola babbuccia a punta ricurva, ornata di perle e di stelletta d'oro, che pareva fatta per un piede di bambina.

Sul velluto rosso che guerniva il tallone della babbuccia, l'Hackem potè leggere questa parola, tracciata con piccole perle bianche: *El Arbi*.

Lo stupore dell'Hackem si mutò in collera violenta; ritrovò la voce per gettare grido furioso e disperato. La vecchia schiava che vegliava alla porta fu messa alla tortura — ricevette duecento colpi di bastone, ma non cessò d'affermare che la sua giovane padrona non aveva fatto rumore, nè tentato in alcun modo un'evasione.

In ogni direzione si posero subito in moto dei cavalieri. L'Hackem stesso salì a cavallo, e si mandarono gole nelle tribù vicine. Ogni ricerca fu vana...

Non restò di Kadidja che una babbuccia magnifica, la cui piccola misura fu un supplizio per l'Hackem, quanto lo era la parola fatale ricamata sul tallone.

Questo avvenimento fece rumore a Mostaganem; gli ufficiali francesi trovarono l'avventura graziosa e dilettevole... e se ne videro ancora allegramente, quando il nome dell'Arbi si trovò unito alla tragica avventura del capitano di Canilenil.

L'Hackem prese la sua rivincita. La città intera fu costernata. Il capo feroce, implacabile, audace che aveva compiuto questi due misfatti fu maledetto e votato al supplizio; l'Hackem pose il taglione sul suo capo e gli amici del capitano giurarono di vendicarlo.

***

L'ebreo aveva ripreso il suo posto prima della mula, ed il sentiero che i viaggiatori avevano fino allora seguito accennava di più in più a scomparire. A un punto volsero subitamente a destra, avanzandosi verso una stretta gola della montagna dominata da enormi rocce e coperta già dalle prime ombre della notte.

La mula si avanzava a salti attraverso gli spini ed i cardoni che le scorticavano le gambe. Kadidja, impaziente per il suo ostare, trasse il pugnaletto che le pendeva alla cintura, attaccò intenta gli da Roustan, ha protesto, in tutte le classi della cittadinanza, una viva soddisfazione. Quel solenne verdetto si riflette sul nostro onore nazionale che si volle macchiare con fiabe e calunnie, o lo illumina della luce del vero. Era questo ieri sera l'argomento di tutti i ritrovi. E pensare che pochi avidi mestatori, pur di nuocere ai loro consiglio, aizzavano in Francia l'odio contro di noi fino a produrre i terribili fatti di Marsiglia! E pensare che dipingevano il Macelò come un basso intrigante... Eccl!... Vedremo che cosa nascerà da quel verdetto (maturato in due ore di consiglio). Non certo l'abbandono della Tunisia, ma forse una maggiore prudenza e giustizia per l'avvenire da parte del Governo francese. E poi... da cosa nasce cosa.

***

Ieri Imanco sparse a piene mani le sue rose sopra un'illustre coppia che promise il sì fatale dinanzi all'assessore Casati, in assenza del sindaco che trovasi a Roma a trattare col Governo affari importanti pel Comune.

Gli sposi erano Giovanni Falco conte di Landuzzo e la signorina Ines de la Gandara y Pianola, y... o molti altri y.

Gli accompagnavano le rispettive famiglie e il fiore dell'aristocrazia milanese. Se avreste veduto il macchio di domotte che circondavano le loro carrozze! Una di esse, nel voler scendere la sposa, le disse a mezza voce, sorridendo: Coraggio!

A dirla, quel « coraggio! » in tal momento, mi parve un po' strano. Ma forse quella donnetta pensava che ogni matrimonio, per quanto splendido, è l'ignoto, e che per affrontare l'ignoto è necessario aver del coraggio.

***

Le sottoscrizioni per le vittime del disastro di Vienna hanno già prodotto quindici mila lire, e vanno sempre aumentando.

Anche la *Società patriottica*, dove ieri ci fu adunanza generale per la rinnovazione delle cariche sociali, per iniziativa di Paolo Ferrari, aprì una sottoscrizione.

***

Il teatro della Scala pare un campo di battaglia, tanti sono gli operai che ci lavorano la fuga in caso d'incendio.

Anche il teatro dell'Accademia dei Filodrammatici quest'anno rimane chiuso perchè vogliono abbellirlo e assicurarlo in pari tempo dalle possibili disgrazie.

E ce n'era bisogno. Figuratevi che pare un pozzo!

***

Tuttavia ciò riscresce non poco ai dilettanti avvezzi ai facili applausi di un pubblico non troppo difficile.

E fa a vedere che dovrebbe essere anche difficile!

VERCELLI

presentò quindi davanti al giudice tenendo al seno una cravatta di pochi metri; essa narrò come da più giorni fosse stata perseguitata dalla Innocenti con ogni sorta di villanie e di gravi insulti per mancato di gelosia credendola amante del marito di lei. Non valsero le proteste e le assicurazioni di quanti conoscevano la Suffer per donna onesta. Una sera, mentre essa usciva dal laboratorio col bimbo in braccio, si vede rincalzata improvvisamente dalla Maria, la quale alle parole ingiuriose aggiunge gli atti e la minaccia con un lungo coltello, che pur la ferisce alle labbra. Rosalia, resa cieca dal furore, non pensa più che alla vendetta, e, deposto a terra il bambino, si scaglia furente sulla sua accusatrice, la stringe di mano il coltello e vibra ripetuti colpi finchè la vittima cade esanguo.

Gli avvocati cav. uff. Amedeo Bellardi e Luigi Bozino, con splendida arringa, dimostrarono come la Suffer abbia agito sotto l'impulso di forza irresistibile, e la bella accusata venne assolta in mezzo alla commozione generale.

***

L'amministrazione del Circolo ricreativo ha pensato di preparare per domenica prossima un brillante concerto nella sua bella e splendida sala. Si dice che per l'occasione arriverà da Milano la chiarissima prima donna signora Di Monale; si annunziano novità di tutti i colori; ma mi riservo a parlarvene quando la serata sarà riuscita.

Il voto del Senato.

La discussione del Senato, bisogna convenirne, è condotta con elevatezza e da una parte e dall'altra ha dato luogo a discorsi belli e nobilissimi, che fanno onore a quell'augusto consesso.

Ma duole dover soggiungere che tanta fecondia oratoria, tanta serietà e dignità di forma e di parola siano spese per argomenti di troppo poca importanza o per divergenze che certo non ne valgono la pena.

Perocchè al Senato nella discussione della riforma elettorale sostanzialmente non si tratta della lotta di due principii opposti, non si tratta di due indirizzi molto differenti, non di conclusioni altamente divergenti.

In fin dei conti la grande maggioranza, per non dire quasi l'unanimità dei senatori, approva in principio la riforma elettorale e l'approva sulle basi proposte dalla Camera dei deputati. Ma le modificazioni dell'Ufficio centrale se non mutano gran fatto il fondamento della riforma elettorale, danno modo a spiegare un antagonismo colla Camera e più, che questo ancora, danno modo a continuare l'avversione di parecchi autorevoli senatori contro il presente Ministero.

Duole doverlo dire: ma la presente discussione pare anzitutto la prosecuzione dell'antagonismo del senatore Saracco contro il ministro Depretis.

E torniamo a dire che per un siffatto scopo, che a noi almeno sembra nè superiore, nè elevato di troppo, non crediamo bene sposa tanta eloquenza e tanta arte oratoria.

Le votazioni di ieri già avvalorano pur troppo le previsioni segnalateci per telegrafo dai nostri corrispondenti romani. Benchè con pochi voti di maggioranza, l'Ufficio centrale ha avuto il sopravvento sul Ministero.

Chiusa la discussione generale o intrapresa la discussione degli articoli, l'articolo primo è approvato senz'altro.

Viene l'art. 2. La Camera, quando fra le condizioni che debbono concorrere per essere elettore, pone al N. 3 dell'art. 1 che bisogna « saper leggere e scrivere, » credette di aver detto tutto. Ma l'Ufficio centrale del Senato non si contenta che l'elettore sappia leggere e scrivere, vuole « che provi d'aver sostenuto con buon esito l'esperimento prescritto dalla legge e dal regolamento sulle materie comprese nel corso elementare obbligatorio. »

Avanti di discutere quest'articolo 2 i senatori Ferraris e Maiorana vogliono, d'accordo col Ministero, che si premetta la discussione dell'art. 3, quello che riguarda la capacità elettorale per censo modificata dall'Ufficio coll'aggiunta della sovrimposta provinciale.

Il Senato respinge a lieve maggioranza la mozione ministeriale del Ferraris.

Si procede alla votazione del secondo articolo; anche qui la proposta restrittiva della capacità intellettuale quale fu fatta dall'Ufficio centrale ottiene 10 voti di maggioranza.

Una seconda sconfitta della parte ministeriale.

Che sarà oggi alla votazione del famoso articolo terzo?

Dicono che il Ministero voglia porre la questione di Gabinetto su questa votazione. Non comprendiamo veramente nè come nè perchè; ci pare che la sede su cui si possa e debba proporre la questione di Gabinetto non sia al Senato, ma alla Camera dei deputati, da cui più direttamente il Ministero riceve autorità e mandato di Governo.

Innanzi al Senato il Ministero non è venuto propriamente a sostenere il suo disegno, ma è andato a sostenere quello della Camera dei deputati. Quindi la non accettazione di questo disegno nell'altro ramo del Parlamento non implica sfiducia nel Ministero; importa piuttosto una veduta o un modo di pensare del Senato diversi da quelli della Camera; quando mai si potesse porre il voto di sfiducia in Senato, questo riguarderebbe piuttosto tutta la Camera collettiva.

Adunque se anche oggi all'articolo terzo per mala ventura prevalessero gli emendamenti dell'Ufficio centrale, noi crediamo che il Ministero debba riportare la discussione alla Camera dei deputati; la Camera, interpellata su questo argomento o sugli emendamenti del Senato, potrà dare o negare un voto di fiducia, e tal voto verrà significare al Ministero ch'esso fu buono o cattivo oratore, buono o cattivo difensore delle ragioni della rappresentanza elettiva; vorrà dire che la maggioranza ha ancora o non ha più fiducia nel Ministero che la rappresentava. Ma questo giudizio insistiamo a dire che non ci pare possa essere dato dal Senato; epperò crediamo che oggi non sia nemmeno il caso di porre la questione di fiducia, altrimenti sarebbe posta a sproposito; anche vincendo al Senato, potrebbe il Ministero essere abbattuto alla Camera.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 18 dicembre.

★ **Il prof. Brunialti** ci scrive:

« *Signor Direttore,*

« Il vostro *Subalpino* accoglie, non so donde la notizia che dalla cattedra di diritto costituzionale, che ho vinta al concorso, ed occupo con massima fiducia dei colleghi e degli studenti, io possa essere chiamato alla cattedra di diritto internazionale, scoperta dall'egregio collega, il prof. P. Fiore. Vi prego di soggiungere che a siffatto cambiamento giammai ho pensato, neppure in sogno, che nessuna persona che mi conosca potrebbe propormelo, che se mi fosse proposto rifiuterei.

« Aff. Attilio Brunialti. »

Dobbiamo aggiungere che anche a noi a tutta prima parve un po' strana la notizia conoscendo specialmente la delicatezza dell'egregio e giovane professore. D'altronde essa venendo da Roma l'abbiamo interpretata piuttosto come una proposta di là da farsi ancora al Brunialti che come notizia che potesse menomamente avere radice in precedenti disposizioni o combinazioni.

E trovavamo poi legittimata questa proposta dal fatto che il prof. Brunialti ha pure pubblicato o scritto pregevoli lavori e ragionati di diritto internazionale.

Del resto, dopo assunte informazioni su questo proposito possiamo accertare noi stessi la inesattezza di questa voci dal momento che, qualora la cattedra rimanesse vacante per trasloco del prof. Fiore, la facoltà di giurisprudenza della nostra Università avrebbe già proposto unanimemente la nomina a professore straordinario di diritto internazionale l'attuale incaricato prof. avv. Gardenzo.

★ **Romanzo-Calendario.** — Madonna Lettrice! Elia certamente in questi giorni, voltando l'ultima pagina dell'elegante papiro-calendario che le ha offerto Ferdinando Fontana per l'anno ormai compiuto, avrà pensato: — Che peccato! Il calendario è finito! — Non voglio dire che precisamente questa parola che abbia proprio pianto, ma tant'è; le ha fatto pena pensare che dovrà staccarsi da quel libretto che le ha fatto compagnia nel salottino per dodici mesi, confidente di tanti suoi pensieri, di tutte le memorie... e, chissà, anche delle speranze suscitate con un segno convenzionale alle orecchie discrete del papiro...

Ebbene, madonna lettrice! Se un calendario umoristico, un altro passo per sostituirlo, ed ecco che a lei viene un altro papiro compiacente, verseggiato, condito al *biticcioloe* da Ferdinando Fontana.

L'anno scorso era la storia di *Lui* e di *Lei*, storia che, com'ella sa e come il più delle volte avviene, cominciata in due, finiva in tre. Quest'anno è

Il Romanzo d'un giovane povero,
Ovvero: *Chi non risica non rosica,*
Ossia: *Non entrum maschi in bocca cinese.*
Oppur: *Chi tardi arriva male alloggia.*

Il giovinotto *povero*, signor x o y o z, il nome non importa, in una casa a capo d'anno si innamora della signorina Mercede Grimani, e, tornato a casa, nel coricarsi pensa: Oh cose è gentile e bella; è una vera perla!

« E chi volesse averla
E sposarla, davver l'assalverni...
E anch'io... Ma via! ar ch' pensieri miei
Dove vado a finire?... Guarda un po', e
Qui spense il lume e poi s'addormentò.

A febbraio rivede la fanciulla; la trova più bella e più gentile ancora; e già comincia a farle su po' di corte, quando invece si risolve a farla da spirito forte superiore alle seccature umane...

Eppure sono ad un tratto
Che ripeton: Toh! pensi a lei! che matto!

A marzo... a marzo è deciso di parlare, ma che volete!... Marzo è quel mese
Che ciel sani venti a' nervi e discortesi!

Parlerà in aprile. E la stagione dei fiori: lo porterà un mazzetto di mammole; prenderà così coraggio... Difatti

Andò sul *lungo* e al portinaio chiese:
« — Ci sono in casa i signori Grimani?
— Sì — Sa?... Sta bene... Tornerà domani. »

E viene uggia... Insomma, madonna lettrice, che vale che io qui le ripeta tutta la storia che ella leggerà poi nel suo salottino? Insomma, avviene che un mese per una cagione, un mese per l'altra, il giovane povero si decide mai a parlare finchè arriva dicembre, e una mattina che finalmente ha giurato di chiedere la mano gli capita che... Quello che gli capita ella lo vedrà e sorriderà.

Certo, madonna lettrice, ella sorriderà e non sarà solo per la storia del giovane povero. Quei versi birichini del romanzo, certo per carta sono interrotti da certe strofe, quadrettini delle caratteristiche del mese cui si riferiscono, che completano i dodici capitoletti della storia e ne formano un insieme dei più poeticamente bizzarri. E giacchè, come testè diceva un poeta: « *Sol de la favola se la storia* » in fondo a ciascuna carta, anche nel papiro di quest'anno Fontana ha inscritti dodici grani di sapienza, su ciascuno dei quali ella, madonna lettrice, ha così il tempo di meditare 30 o 31 giorni. Dobbiamo dir finalmente che certo non ultimo pregio del nuovo Calendario è l'edizione elegantissima e completa nel modo più vago e sedizente. Il papiro in pergamena, fregiato di ricchi arabeschi e di initiali a vivaci colori, si avvolgola sopra un bastoncino e si suggella con un nastrino del color dei pensieri di madonna... Spiegato, si mantiene poi, mediante un cordoncino di seta, alle pareti del salottino...

Nei quali, madonna lettrice, sarà fedele e discreto come richiede la cortesia di esservi stato ammesso.

— **Giornale educativo.** — Tra breve il professore Adolfo Pick riprenderà a Venezia la pubblicazione del suo giornale *L'Educazione Nuova*, periodico indirizzato a diffondere nelle famiglie, negli Asili e nei Giardini d'infanzia le teorie e le pratiche educative di Fröbel, per educare armonicamente i bambini nei primi sei anni di vita.

Il Giornale sarà illustrato, e, oltre al testo, conterrà composizioni e litografie illustrative del metodo di Fröbel.

★ **Teatro Alfieri.** — L'*Amleto*, di Shakespeare, e la serata di Giovanni Emanuel hanno attirato ieri sera un numero straordinario di spettatori al teatro di piazza Solferino.

Al suo comparire sulla scena il valente artista è stato salutato da un lungo applauso.

La tragedia, ascoltata con grande attenzione, ha prodotto i soliti scoppii d'entusiasmo allo scene più culminanti.

Giovanni Emanuel ha reso con grande efficacia la parte dello sventurato *Principe di Danimarca* ed è riportato un vero trionfo.

Dopo la seconda parte, quella del famoso monologo e della scena fra *Amleto* ed *Ofelia*, col relativo *Va a farti monaca*, il pubblico ha voluto Emanuel alla ribalta parecchie volte al proscenio.

Una serata insomma d'onore in tutto il senso della parola.

L'Emanuel fu secondato bene dalla gentile signorina Adelina Marchi, dal Vestri e da qualche altro attore.

★ **In memoria del commediografo Molinari.** — La piccola città di Portogruaro, nel Veneto, rendeva, lunedì sera, per iniziativa di quella Società del *Gabinetto di lettura*, un affettuoso omaggio alla memoria del compianto suo concittadino dottor Antonio Molinari, l'egregio commediografo troppo presto rapito al Paese ed all'arte.

La pietosa cerimonia ebbe luogo nella sala maggiore del Palazzo comunale.

Vi assistevano le Autorità municipali e governative, molti distinti veneziani e folla di cittadini colle rispettive signore.

La seduta fu aperta dal signor G. B. Damiani, assessore del defunto, quale presidente della sullodata Società; il quale con parola commossa espresse il cordoglio di Portogruaro tutta per l'amarissima perdita.

Parlarono quindi i signori avv. Monti, rappresentante il Municipio, Salvatico, avv. Pascolato e Giacinto Gallina.

Il Salvatico parlò del Molinari artista, e disse di lui con elevatissimi concetti, con forma poetica, elegante e profondo sentimento.

Il Pascolato, dopo aver letto in modo inenarrabile una stupenda lettera dettata da Paola Ferrari per la circostanza, tessè l'elogio del Molinari quale gentiluomo.

Oscurato Gallina fu pari alla sua fama.

La cerimonia, insomma, riuscì commovent'ssima e degna del letterato e dello scienziato che lasciò di sè tanti e sì cari ricordi.

★ **Accademia drammatico-musicale.** — Scelto ed elegante pubblico ieri sera nella sala dell'*Accademia drammatico-musicale*.

L'annunziata commedia di Chiavos: *In cerca di una prima attrice*, non potè però essere rappresentata per indisposizione di qualche filodrammatico.

Supplì invece la *Cuffia di Angiolino*, di Donna, assai bene interpretata ed applaudita. Applausi pure alla piccola orchestra dell'Accademia.

Ma l'oggetto più ammirato della serata era l'ottenne signorina Ida Bottini, allieva del maestro Galimberti, la quale eseguì al pianoforte tre diversi pezzi (*Ronde Turc, L'Ombra e Andante e rondò di Rosenhain*) e siccome numerosi applausi ed altrettante chiche e carezze dalle signore che si rubavano quella cara bambina.

Tanti auguri!

★ **Il *Cantico dei Cantici* di Cavallotti.** — Riceviamo dai nostri corrispondenti di Verona e di Alessandria i seguenti telegrammi:

« Verona, 17, ore 10 1/2 sera.

« Al teatro Nuovo questa sera il *Cantico dei Cantici*, di Cavallotti, piacque moltissimo colla Compagnia Monti. Se ne chiese la replica con applausi unanimi. »

« Alessandria, 17, ore 11 sera.

« Il *Cantico dei Cantici*, rappresentato a questo teatro Municipale dalla Compagnia Borisi, ottenne un completo successo. Applaudito entusiasticamente la produzione e gli artisti.

« Si replica. »

CRONACA

Domenica, 18 dicembre.

☞ **Consiglio comunale.** — Si era annunziato che domani (lunedì) doveva essersi seduta del Consiglio comunale. La seduta non è invece ancora fissata.

☞ **Case universitarie.** — Non ne dubitavamo, e siamo lieti di poterlo confermare.

Le parole del rettore e l'assennatezza dei nostri studenti han ricondotta la calma nelle aule universitarie e tutto fa credere che non sarà più turbata.

Ieri, mentre l'egregio prof. D'Ovidio si recava a fare la sua solita lezione di scienze matematiche, veniva accolto con applausi dai suoi studenti che vollero dargli così una affettuosa prova di affetto.

Bravi i nostri studenti e mille auguri sinceri!

☞ **Partenze.** — Ieri sera sono partiti alla volta di Roma i deputati Serra e Ricardi.

È pure partito il comm. A. Malvano, presidente della Camera di commercio, chiamato a Roma a far parte del Consiglio del commercio e delle industrie.

Il Consiglio terrà la sua prima seduta domani alle 2 pom.

☞ **Vasi e mormorii.** — Ci scrivono: « La ben nota Agenzia di viaggi Cook tiene nella Stazione centrale di Torino, col permesso della Direzione delle ferrovie, un interprete per dare le necessarie indicazioni e spiegazioni ai viaggiatori muniti dei biglietti Cook.

Questo interprete però non si attiene sempre al suo mandato, e specialmente, per ragioni di lucro, distoglie moltissimi viaggiatori, che nulla hanno a che fare coll'Agenzia Cook, dalla libera scelta d'un albergo, per indirizzarli colà ove torna più conveniente al signor Interprete che i viaggiatori vadano ad alloggiare. È ciò lecito o autorizzato?

Alle autorità competenti lo scioglimento del quesito. »

☞ **Stato sanitario del bestiame.** — Dal 21 al 27 novembre 1881 vi erano in Piemonte i seguenti casi di malattia nel bestiame:

Casi di scabbia pecorina: 250 a Susa — Casi di carbonchio: 1 a Villanova Mondovì, 1 a Biandrate, 14 a Ivrea, 1 a Centallo, 5 a Taramacco, 1 a Villanova Solaro — Casi di polmonite: 2 a Ivrea — Totale degli animali infetti N. 275.

☞ **Sequestri.** — Ieri mattina due guardie municipali ed un addetto all'Ufficio d'igiene sequestrarono al signor V. Pietro, salumaio in piazza Emanuele Filiberto, circa 30 chilogrammi di salsicciotti e salami in istato di incipiente putrefazione.

☞ **Badiano al fuoco!** — Il garzonello della casa N. 11 in via Andrea Doria ieri sera si assentava momentaneamente dalla propria abitazione, lasciando il fuoco acceso nel caminetto.

Al suo ritorno ei trovò la casa piena di genie... Cosa diavolo era capitato?

Ecco la spiegazione:

Un tizzone ardente aveva appiccato il fuoco al pavimento in legno.

I vicini accorsero, aprirono la porta e con pochi secchi d'acqua lo spensero.

Il danno è insignificante.

☞ **Bravo ufficiale!** — Un ufficiale del bersaglieri arrestava ieri, in via Po, certo G. Domenico, d'anni 18, mentre rubava il portabiglietti contenente la somma di L. 4 50, ad una signora D. C. che usciva dalla chiesa dell'Annunziata.

Il ladruncolo venne consegnato a tre allievi carabinieri e ad una guardia municipale, i quali lo tradussero alla Questura.

☞ **Brutto incontro.** — S. Ernesto, d'anni 23, essendosi alle ore 2 ant. d'oggi incontrato in via Mercanti con due sconosciuti, venne dai medesimi, senza alcuna provocazione, percosso con pugni sull'occhio sinistro, ripetendone una contusione guaribile in giorni 5.

☞ **Contravvenzioni.** — La scorsa notte vennero dichiarati in contravvenzione A. Lorenzo, G. Giovanni ed N. Tommaso per canti e schiamazzi.

S. Giuseppe, esercente la *Trattoria d'Asti*, venne pure dichiarato in contravvenzione per protrazione d'orario.

☞ **Due correnti.** — A. Pietro, d'anni 42, abitante in via Garessio, denunziò ieri, alle 3 pom., all'ufficio di P. S. della sezione di Borgo Dora, che poco prima avendo lasciato nel corridoio senza custodia un carretto, gli venne condotto via il carretto ora del valore di L. 40.

Altra denunzia di furto di un carretto del valore di L. 60 venne pure ieri fatta allo stesso ufficio da certa N. Marta, abitante in via Bardezzono.

☞ **Furto d'una pisciolina.** — M. Francesco, abitante alla Barriera di Nizza, essendosi recato le ore 3 pom. di ieri l'altro allontanato da casa per sbrigare certe sue faccende, lasciando la porta chiusa col solo saliscendi, al ritorno si accorse che un briccone introdottosi in casa sua gli aveva portato via il mantello del valore di L. 12.

☞ **Un ladro sui tetti.** — La proprietaria della rivendita di tabacchi, in via Roma, n. 34, avvertiva, ieri sera, circa le ore 9 1/2, la presenza di un individuo sul tetto che sovrastava di pochi metri nel sottoposto terrazzo dal quale si accede alla abitazione dell'esercente la rivendita suddetta. Avvisatane tosto la Questura, questa mandò sul luogo un [illegible] e P. S. I quali penetrarono nella casa per le scale di quella casa e di altre attigue, ma senza alcun frutto, poichè il mal intenzionato, visosi scoperto, era scomparso.

☞ **Arrestati:** M. Vittorio per ingiurie ed oltraggio, e per questo e per altri motivi.

☞ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dall'11 al 17 dicembre all'Ufficio dello stato civile municipale.

Minocchio Cesare Antonio, possidente, res. a Lyon, con Perron Isabella Bellina, res. a Saint Laurent du Pape.

Toscano Pietro, caporale, con Cazzo Maria Carola, cuciniera, residenti a Marsiglia.

Perissina Antonio con Morello Anna Maria, giornalieri, residenti a Lyon.

Scalenghe Luigi, fabbro-maniscalco, res. a Torino, con Pastore Giuseppina, res. a Novara.

Baudino Bernardo, res. a Caselle, con Brasciolo Maria Teresa, contadini, res. a Leyni.

Contumacio Gioachino, tornitore, con Ferrero Angela, cuciniera, residenti a Torino.

Garrone Giuseppe, cocchiere, con Balma Francesca, cameriera, residenti a Torino.

De Caroli Pietro, operaio magazzeni militari, con Passamonti Giuseppa, residenti a Torino.

Passera Domenico, addetto alle ferrovie, con Peno Maria, residenti a Torino.

Novara Giacomo, addetto alle ferrovie, con Vicardi Antonia vedova Pittavino, residenti a Torino.

Barberis Pietro, calzolaio, res. a Cortemilia, con Mercadini Vincenza, res. a Torino.

Quarleroni Giuseppe, agente in pianoforti, con Bottino Maria, cuoca, residenti a Torino.

Barosso Carlo, cocchiere, con Chiara Caterina, residenti a Torino.

Ferrero Giuseppe, bracciante, con Ferrero Giovanna, cuoca, residenti a Torino.

Tonelli Lorenzo, commerciante, con Isaudi Innocenza, sarta, residenti a Torino.

Araga Albino, contadino, con Callegari Angela, cameriera, residenti a Torino.

Polledro Stefano, mastro municipale, con Occhenda Giuseppa, residenti a Torino.

Rivalta Francesco Domenico, impiegato, con Isaardi Lucia, residenti a Torino.

Arnaud Francesco, parrucchiere, con Ajmone Giacinta, sarta, residenti a Torino.

Baggio Carlo, ufficiale telegrafico, con Bellotti Maria, residenti a Torino.

Stoppa Giuseppe, falegname-ebanista, con Bessone Maria, tessitrice, residenti a Torino.

Elsi Giacomo, macellaio, con Borgis Lucia, proprietaria, residenti a Torino.

Scotti conte Ignazio, possidente, res. a Piacenza, con Melchiorri Nobile Albertina, res. a Torino.

Galfre Tommaso, negoziante, con Derossi Genarina, residenti a Torino.

Lasco Giusto, giornaliere, con Granet Luigia, residenti a La Loggia.

Cristiano Antonio Lorenzo, contadino, res. a Torino, con Mucchi Maria Luigia, contadina, res. a Castelnuovo Asti.

Morgando Bartolomeo, negoziante, res. a Torino, con Biando Teresa Domenica, negoziante, res. a Lanzo.

Viale Francesco Giovanni, sellaio, con Brosio Luigia, ignifera, residenti a Parigi.

Fiachia Giovanna Seconda, operaia, res. a Torino, con Odolino Maria Adelaide, sarta, res. a San Gillio.

Urbinati Alessandro, capitano d'artiglieria, res. a Bologna, con Gozzo Marcellina Maria, res. a Torino.

Gamba Serafino, calderaio, con Lombardi Antonia, operaia, residenti a Torino.

Peirelli Ubaldo, proprietario, con Pasco Rosa Adele, residenti a Torino.

Gei Giulio Secondo, cocchiere, con Giorda Maria, cameriera, residenti a Torino.

Orsola Giuseppe, commesso, con Scarpino Enrichetta, sarta, residenti a Torino.

Tesauro Giacomo, tagliatore di pane, con Chiabotto Domenica, fornaia, residenti a Torino.

Giandolo Secondo, carrettiere, con Ghione Marianna, operaia, residenti a Torino.

Manievoli Bartolomeo, mercadante, con Peroni Giuseppa, sarta, residenti a Torino.

Ghignone Giovanni, assessore, con Capella Angela, sarta, residenti a Torino.

Gallina Matteo, artista drammatico, con Ferrari Luigia, residenti a Bologna.

LUIGI ROUX Direttore.
Ennio Simeoni gerente.

Nuovo Circolo Filologico, via *Mercanti*, 12. Aperto alle 8 pom. — I nuovi inscritti sono ammessi ad un corso speciale ed aiditati alla frequenza delle lezioni regolari. Le lezioni per la lingua estera e per la latina sono litografate. La tassa mensile è di sole L. 4. 2634

Pensione, camera e cure di famiglia per studenti, via **Rosine**, 12bis 2055

Banca Popolare di Torino
con
Cassa di Risparmio
Via Principe Amedeo, n. 30

Il Consiglio d'Amministrazione allo scopo di sopperire alla domanda di ammessione a nuovi soci, ha stabilito di aumentare il capitale sociale di un altro *milione di Lire*, mediante l'emissione di dieci nuove serie di Azioni.

Il prezzo di emissione è di **L. 75**, per Azione delle quali **L. 50** passeranno in conto Capitale e **L. 25** in fondo di Riserva.

All'atto della sottoscrizione dovrà essere pagato il sopraprezzo di L. 25 e tre decimi, cioè L. 15 per ogni Azione.

2717 *L'Amministrazione.*

Dal giurati dell'Esposizione Industriale di Milano venne premiata con

MEDAGLIA D'ORO

la **Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla Vita dell'Uomo** (Milano, Monte Napoleone, 22), come l'istituto di previdenza e di risparmio.

La **Reale** è la più antica *Compagnia italiana* che eserciti esclusivamente l'assicurazione sulla vita, quella cioè che costituisce un capitale a favore della famiglia o degli eredi di un assicurato nel caso della di lui morte in qualsiasi tempo avvenga.

Ispettore pel Piemonte: Dr A. Guaita, via San Quintino, 22, Torino.

Agente in Torino: G. Vaglago, via Alfieri, n. 20. 2615

L'ottico oculista CARLO GERBOLA

fa osservare alla clientela che per la vera conservazione della vista è necessario l'uso delle lenti di *cristallo di rocca* (quarzo) e che quale lavoratore di questo sistema continua a tenere solo la prima qualità.

— Torino, Piazza Castello, n. 18. 2107

Credito Lombardo Milano.

Nei locali della Banca di Milano venne firmato l'atto di costituzione del **Credito Lombardo** col capitale di **12 milioni**, dei quali sei milioni versati e divisi in 48,000 azioni da L. 250, versate L. 125.

Fanno parte del Consiglio d'amministrazione i signori:

Conte Federico **Carnì**;
Francesco **Casanova**, della ditta Casanova Airobbi e Comp. di Milano;
Pietro **Carzeni**, della ditta Rolf Hofer e Comp. di *Genova*;
Giuseppe **Crespi**;
Luigi **Vergani**;

Il sig. Giuseppe **Crespi** assume l'incarico di **Amministratore delegato.**

Siamo avvisati dal Sindacato pel collocamento delle 12,000 azioni di questo stabilimento, che la sottoscrizione avrà luogo il **20 dicembre** dalle ore 9 alle 5 pomeridiane presso questa **Banca di Milano**, via *Alessandro Manzoni*, N. 12.

Il prezzo d'emissione è di **L. 360** ogni azione cioè **L. 110** di premio, il quale è interamente devoluto al fondo di riserva del Credito Lombardo stesso.

Le sottoscrizioni dovranno essere accompagnate da versamento in B. Banca oppure in deposito di titoli accettati dalla Banca di Milano in ragione di L. 50 per ogni azione sottoscritta.

La Banca di Milano entro il giorno 29 dicembre darà avviso agli interessati dell'esito delle sottoscrizioni e restituirà, nel caso di riduzione, l'eccedenza dei versamenti fatti, trattenendo solo l'equivalente del primo versamento in L. 50 per ogni azione.

Chi avrà fatto il deposito in titoli dovrà scambiarli col pagamento in numerario mancante in ragione di L. 50 per ogni azione spettante al riparto.

Il pagamento dei primi 3 decimi e del premio, cioè complessivamente L. 185, dovrà effettuarsi nella cassa della Banca di Milano, che rilascierà apposita ricevuta, come segue:

Lire 50 come sopra al riparto
» 50 al 9 gennaio 1882
» 85 » 20 » »

Lire 185

Appena avuto il Decreto Reale d'approvazione, la Banca di Milano consegnerà i titoli provvisori contro 3110 contro restituzione delle ricevute dei versamenti fatti.

Non si ricevranno sottoscrizioni inferiori a 25 azioni. Nel riparto non avrà tenuto calcolo delle frazioni, che saranno annullate. 2751

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 17 dicembre

Torino	69	91	24	61	7
Bari	54	74	34	58	76
Firenze	90	19	33	16	25
Milano	34	48	62	61	75
Napoli	17	45	69	44	61
Palermo	90	5	86	27	65
Roma	10	71	5	25	58
Venezia	67	73	41	10	79

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

La medicina.

Donde incomincia la storia della medicina? Secondo alcuni sarebbe nata coll'uomo, secondo altri col vizio. Il primo uomo che cercò di sollevare il suo fratello sofferente fu il primo medico. L'Egitto, culla delle scienze, aveva il suo gran tempio, nel quale queste erano esclusivamente coltivate dai sacerdoti, gelosi conservatori del loro monopolio, lasciando intravedere alla sacra fantasia dei popoli, ed alla curiosità degli stranieri che numerosi vi accorrevano, solo quanto ridondava ad onore della nazione ed al proprio interesse. Su quarantadue volumi scritti da Hermestriscopisto sulla sapienza egiziana, sei trattavano dell'arte di guarire, e furono il primo passo alla creazione della medicina in corpo scientifico.

Mosè, il profeta della faraonica Thermutis, raccoglieva in questo geloso asilo ricca messe di nozioni scientifiche, e compilava il primo codice religioso sanitario sotto forma di dogmi indiscutibili, che erano altrettanti saggi precetti per prevenire lo sviluppo di certe malattie di quei tempi. La circoncisione, la proibizione della carne suina, dei rapporti sessuali nell'epoca della mestruazione, furono misure dettate dalla nascente igiene. Sembra però che il santo profeta, legislatore, medico igienista, non fosse troppo fortunato col suo popolo prediletto, piuttosto sordo alle raccomandazioni dell'astensione, della polizia generale e corporale; e l'attuale probabile inferiorità della superstite razza ebraica dimostrerebbe che la parte igienica della mosaica legislazione non ottenne consolanti risultati, mentre la commerciale e finanziaria toccò l'apogeo del progresso speculativo. Ammesso la circostanza attenuante della relegazione, della mancanza d'incrociamento di razza nell'epoca del dispotismo e del fanatismo religioso, resta a vedere se il libero pensiero e le istituzioni correggeranno quest'anomalia. Breve è la vita dei popoli, delle colonie, delle caste, delle famiglie, degli individui che nel novero delle circostanze favorevoli alla prosperità di razza non non comprendono l'importanza dell'incrociamento.

***

Nelle nebbie della mitologia e dei tempi eroici troviamo le prime stroppiose guarigioni, la scoperta di portentosi empiastri e farmaci per arrestare le emorragie, guarire le ferite, ogni sorta di malattie, e soprattutto quelle delle ragazze puberi. Certo Melampo d'Argo, reduce appena dall'Egitto, guarì parecchie figlie del suo re Preto, affette da probabile ipocondria con amenorrea, inaugurando le cure con l'elleboro, con i bagni freddi, con il ferro. Bisogna però notare che avvolgeva sempre le sue ordinazioni ed operazioni di incantesimi e di misteriose cerimonie, per cui non sarebbe a stupire che le sue clienti passassero per qualche più solida, naturale e semplice manipolazione di semplici sui fatti. Infatti anche noi vediamo certo ritolle infarcite d'olio di lentischio e curve sotto il peso del ferro, migliorare poi con il solo specifico del matrimonio.

Podalirio, di ritorno dall'assedio di Troia, dove erasi coperto di gloria, fu da una burrasca gettato sulle coste di Caria, nel momento appunto in cui il re Damete teneva una figlia gravemente ammalata, per un capitombolo fatto dal tetto del proprio palazzo, sul quale erasi spinta in cerca di qualche maschia olimpica bellezza. Podalirio la guarì salassandola da ambo le braccia; e se l'ebbe in isposa, con la bagattella del Chersoneso per dote. È questo il primo salasso che registra la storia della medicina, poco ricca di fatti autentici dalla presa di Troia all'epoca di Ippocrate. Più tardi però troviamo un altro eroe fedelogo igienista meno fortunato del flebotomo.

Apollinide di Cos, richiesto a curare Anaytis, vedova di Megabizo e sorella di Artaserse Longimano, la trovò affetta dalla solita malattia richiedente la solita cura semplice e naturale dei soliti mezzi semplici e naturali. Ma le fedelogiche operazioni del curante, non improntate alla prudenza, furono troppo del bene, per cui Anaytis si lasciava la pelle, ed il medico veniva immantinente posto a morte.

***

Apparve Ippocrate, ed il suo genio, come il disco fagginato del sole, incominciò a gradatamente dissipare sull'orizzonte confuso della medicina la densa nebbia che velava la natura, e questa facendo centro la sua forza medicatrice, e gettando le basi della scienza sperimentale nell'assoluta indipendenza della ipotesi. Stabilì per principio che i sani debbono esercitarsi all'osservazione, solo ed unico appoggio del pensiero per giungere alla ricerca della verità. Tutto i suoi discepoli Esseriarco ed Erasistrato ed Erofilo osano per i primi disseccare i cadaveri umani; e quest'ultimo ottenera da Tolomeo Lago la barbara licenza di notomizzare vivi gli infelici delinquenti condannati a morte. La scienza imbeveva la toga del carnefice. Non tardarono a spuntare i solidi riformatori ed avversari delle speculative discipline; e le dispute dei metodisti, degli empirici, degli eclettici, epistenetici, pneumatici, e compagnia bella, più cacciatori di novità e di vittoria che modesti ricercatori della verità, portarono una vera rivoluzione, rendendo stazionario il progresso della vera scienza che non discendo mai a patti, che non vuol morire di penombra, perchè più pericolosa delle tenebre, che non si lascia spaventare dall'indifferenza dei Governi e delle masse. Nella Grecia, terra del genio e degli eroi, nacque la vera medicina scientifica, incominciò il lunghissimo periodo della sua pubertà; periodo conquistato, malamente conservato, e ceduto dai Romani agli Arabi, che per quattro o cinque secoli ne furono degni custodi.

***

Roma vincitrice onorava la greca immortalità, e la vinta Grecia conservava l'onorevole imposizione frenando l'orgoglio dei Romani, ai quali somministrava i primi maestri in ogni ramo dell'umano sapere. Appena i Greci furono sottratti allo stato nomade e selvaggio, e riuniti in più civile società, subito avvampò il progresso dello spirito umano, fissando l'attenzione dei popoli civili. Così fu dei Romani, che socialmente vissero lungo tempo nell'abbrutimento, fra le armi e la rapina, a testimonianza delle stesse Cicerone.

Il vecchio e severo Marco Porzio Catone odiava ed oltraggiava le scienze ed i cultori di esse. Troviamo i primi medici confusi nel gregge degli schiavi. Ad Arcagato, greco del Peloponneso, primo medico libero cui furono accordati gli onori di cittadino romano, s'aggiunsero tosto gli epiteti di *Carnifex-vulnerarius*. Sammonico, medico e precettore dell'imperatore Gordiano, scoperse, con gran dolizia e plauso di Roma intiera, il pessimo, immortale, inarrivabile triangolare Abracadabra! Un certo Asclepiade dalla Grecia emigrava nella novella capitale del mondo, e beneficiando le massime d'Ippocrate mettevà in sollucchero i Romani con l'arte oratoria applicata alle più stravaganti teorie sulla vita, sulla malattia, sull'arte di guarire.

***

Inventava e modificava un modo di storcello sui bagni, sul modo di farsi portare in lettiga, sulla toletta delle dame romane, che numeroso accorrevano alle sue lezioni relative più alla civetteria che alla salute. Altri medici esercitavano la medicina cabalistica, facendola da auguri, da indovini e giocatori di prestigio, destando entusiasmi nelle ignoranti masse sempre avide di bere grosso alla coppa del sovrannaturale. Giulio Cesare, guarito di tenace morbo dal suo schiavo Antonio Musa, onorevalo di regali distinzioni; ed il merito principale di questo medico improvvisato consisteva nel curar le piaghe con cerotti ed unguenti preparati con nervi di serpenti.

Secondo la storia, un certo Senofonte, medico di confidenza dell'imperatore Claudio, dal quale riceveva splendidi onori e distintivi, in ricompensa prestava la sua mano alla bisnipotina Agr

ALLE CITTÀ D'ITALIA

TORINO
Portici della Fiera
Via delle Finanze

Grandiosi Magazzini di Novità

FRATELLI BOCCONI

TORINO
Portici della Fiera
Via delle Finanze

Domani Lunedì. 19

Esposizione e Vendita

DELLE STRENNE PER LE FESTE E CAPO D'ANNO

CITTÀ DI TORINO

Avviso *di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.*

Venne dal Municipio aggiudicato, mediante l'offerta annuo corrispettivo di L. 40,300, l'appalto per l'affittamento nel quinquennio 1882-1886 del Mercato all'ingrosso delle frutta e dei chiodi a pomente-notte di Piazza Emanuele Filiberto, con annessa privativa di peso pubblico.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore del vigesimo sui prezzi dianzidetti scade, via a scadere, alle ore 17 antimerid. di *martedì*, 20 *dicembre* 1881.

I capitoli delle condizioni e gli altri titoli relativi sono visibili nel Civico Ufficio secondo (Contratti), nel quale sarà eccettata l'offerta predetta.

DA AFFITTARE
al presente

Alloggio di N. 5 camere al 4.o piano messe a nuovo. L. 550 annue.
20 — Piazza Castello. 2715

Negozio

da guanti e cravatte da rimettere per causa di partenza.

Dirigersi al portinaio via Roma 18, Torino. 2696

PANETTONI

Confetteria ROCCA e COMP., via Bergonzoro, 28 — *TORINO.*

Fabbricazione in grande di squisiti ***PANETTONI*** all'uso di Torino e Milano a L. 2 50 il kilo. — Si fanno spedizioni per ogni parte mediante pacchi postali fino a kil. 3. — Considerevole sconto ai rivenditori. 2572

GRANDE MAGAZZINO DA VINO
USO FIRENZE
all'ingrosso ed al minuto

Vini scelti in Gusti — **Freisa L. 1 40 — Grignolino L. 1 50 — Barbera L. 1 80 — Chianti L. 1 80 — Id. L. 2 — Superiore L. 3.**

Grande assortimento Bottiglie per *Pranzi, Cluba, Battesimi, Regali*, ecc., ecc. — Sala di degustazione. Colazione alla fiorentina e giuoco del bigliardo.

COTTINO CAMILLO subentrato TORETTA, *via Principe Amedeo, N. 20 bis, TORINO.* 2045

Incanto per trasferimento
Via Oporto, 13, piano 3°

Lunedì, martedì 19 e 20 dicembre, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pomeridiane, si venderanno ai pubblici incanti tutti gli effetti mobili componenti il suddetto appartamento, come letti, comodi ferro vuoto, sofà *salon* velluto, sedie cromesi, specchi, quadri, articoli di fantasia ed altri oggetti al miglior offerente per contanti. 2701

D'affittare al presente

in **Volvera** *circondario di Pinerolo*:

1. Cascina *Baudo* di giornate 75, estesi 19,50.

2. Cascina *Baffa* di giornate 170, estesi 65 (entrambe a campi e prati irrigabili). — Rivolgersi al proprietario sig. CATTINARA S., *Torino*, via Sant'Anselmo, 1. 2673

AVVISO

M. A. Pedicone e Callista, allievi del fu Bertolino Scala, la quale cura le migliori incarnate, gli occhi di pernice e i durigni sotto la pianta dei piedi, ha trasferito il suo domicilio in via Alfieri, N. 10, piano 3.o

Nb. Si reca a domicilio dei sigg. richiedenti. 2693

LANDAU piccolo. — Corso Lungo Po, 4. 2699

Ricerca

di 15 a 18 locali vuoti, al pian terreno, ad uso magazzino, con cantine. — Dirigere offerte Tenente VIALLONE, Incaricato, **fermo in posta, Torino.** 2445

UNA SIGNORINA che ha la patente superiore normale ed è abile nel disegno, desidera dare lezioni in Istituti od in famiglie. — Scrivere alle iniziali A. S., fermo in posta, *Torino*. 2681

Via Po, N. 46, 2° piano nobile, casa del sig. BLANCHI.

INCANTO DI RICCHI MOBILI ED OGGETTI D'ARTE

Il sottoscritto sulla richiesta del proprietario **mercoledì 21** corrente e giorni successivi procederà alla vendita dei seguenti:

cioè:

Sala di Compagnia, in *bois de rose* scolpito e coperto in damasco con cremisi, cortinaggi per finestra e camino compagni, grande *buffet à étagère*, tavola ovale, *consolle* con specchio ed altri mobili di lusso.

CAMERA DA LETTO, letti gemelli in ferro vuoto, armadio a specchio, cassettone con specchiera, comodino, *toilette*, *causeuse*, sofà a letto, ecc.

CAMERA DA PRANZO, grande buffetto in noce scolpito e due battenti a vetro, *dressoir* compagno, tavola a *coulisse*, 12 sedie, **BOUDOIR** in mobili diversi di fantasia.

Cuisine lunghe, biblioteca in noce d'India, stipi, scrittoi, ecc.

ALTRA CAMERA DA LETTO, letti in legno noce scolpiti, sofà, sedie, seggioloni e mobili diversi. **Nonchè** ricco servizio da tavola in porcellana a fiori *pompadour* per 12 coperti, pendolo e candelabri bronzo, lampadario 12 lumi, gruppi in porcellana di Sassonia e Sèvres, vasi, oggetti d'arte, dipinti ad olio antichi o moderni, Madonna, Inclistro, grandi candelabri in cristallo di Venezia, gruppo e calamaio in bronzo, lampada a gas e a petrolio, e molti oggetti di fantasia, lavori da lavoro, pianoforte verticale, guardaroba noce o pioppo, scrivania, scrivania, ecc., ecc. Utensili di cucina, offerti di biancheria, posateria ed argenteria Christofle per 24 persone.

2724 **P. BELTRAMI,** *estimatore giurato.*

Incanto definitivo
Di una casa in Torino, via Mascara, num. 3.

Il notaio Torretta Carlo, alla residenza di Torino, notifica che, addì 21 dicembre 1881, alle ore dieci antimeridiane, nel suo studio in via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti ed al deliberamento definitivo in favore dell'ultimo miglior offerente della **casa in Torino, sezione Dora, via Mascara, num. 3.**

I documenti relativi a questa vendita sono visibili nello studio del notaio precedente. 2655

Incanto volontario per eredità
Via Santa Maria, N. 4, piano 3°.

Nei giorni 19, 20 e 21 dicembre e successivi si venderà tutto il mobilio, lingeria, pianoforte di Parigi, specchi, candelabri, pendole, tappeti, dipinti ad olio antichi, vasi metallo cesellato, posate d'argento, orologi, caineo, anelli, brillanti, statue, cerramiche ed altri oggetti di fantasia.

Tali effetti saranno venduti al miglior offerente. 2720

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LA
Regia cointeressata dei Tabacchi.

Si prevengono i signori Azionisti che a partire dal 1° gennaio prossimo si pagheranno L. 10 50 per ogni azione liberata di L. 350 a titolo interessi del 3 0/0 pel 2° semestre dell'anno corrente, contro il ritiro della Cedola N. 27.

I pagamenti saranno eseguiti:

a Roma Firenze Torino Genova Milano	presso le Sedi della Società Generale di Credito mobiliare Italiano.	
Venezia Napoli Palermo Livorno	presso le Sedi della Banca Nazionale del Regno d'Italia.	
Parigi	presso i signori A. I STERN et C.	
Londra	» » STERN BROTHERS.	
Berlino	» » ROBERT WARSCHAUER et C.	
Ginevra	» » BONNA et C.ie	
Francoforte s/m.	» il signor JACOB S. H. STERN.	

Il pagamento all'Estero verrà fatto al cambio che sarà successivamente indicato.

Roma, 15 dicembre 1881. 2723

VERO REGALO NATALIZIO

Cucina a gaz petrolio.

Indispensabile alle famiglie per la loro grande economia. Igienica sopra tutti i rapporti, non emanando nè odore, nè fumo.

Prezzo L. 15 50.

Si spediscono in provincia, contro vaglia postale, franche della spesa di imballaggio.

Vendita di benzina prima qualità bianca di Germania, a prezzi fuori concorso.

A. PIATTI E C.
TORINO — 9, via Finanze, 9 — TORINO. 2685

INCANTO VOLONTARIO
per trasferimento e costituzione di società

TORINO — Corso Vittorio Emanuele; 68 — TORINO

Lunedì 19 dicembre e successivi, nel grandioso **Magazzino di mobili**, proprio del sig. **MASSIMINO BARTOLOMEO**, stante trasferimento e costituzione di Società, si venderanno ai pubblici incanti tutti i mobili e merci in esso esistenti,

che consistono in:

Stanza da letto completa in *érable* e mogano, in noce e radica, in *érable* e palissandro e legno rosa.

Stanze da pranzo in noce al naturale, castagno colorito, *sinar* bois in rovere fucidate a cera con ricca scultura, tavole incernieriche ed a *coulisse*.

Mude completa per sala, specchiere, tavoli, consoles, *chiffonniers*, *buffets*, guardarobe, armani, *bureaux*, scrivanie, seggiolini, vasi del Giappone, ecc.

Assortimento di letti in ferro, guarnitore sopra mobili e sopra camini, ecc.

N. FORCHERO, *perito delegato.*

NB. *In occasione delle Feste Natalizie, nei giorni* **19, 20, 21 e 22** *corrente, dalle ore* **7** *di sera alle* **10,** **Grande Esposizione di piccoli mobili di Parigi** *in* **marqueterie** *e* **bronze,** *ed* **oggetti di fantasia** *per* ***Strenne con vendita a partito privato.*** 2702

Società degli Esercenti di Torino

Signori Azionisti!

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di convocare in assemblea straordinaria i signori Azionisti per **Mercoledì 21 corrente,** nel solito locale del Teatro Vittorio Emanuele, alle **ore 2 pomeridiane precise,** per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Concorso per l'Esposizione Nazionale in Torino pel 1884.

NB. Il Consiglio confida che sarà numeroso l'intervento dei signori Azionisti a quest'Assemblea stante l'urgenza ed importanza della deliberazione a prendersi.

2735 *Il Presidente* NICOLELLO GIOVANNI.

100 Eleganti 100
BIGLIETTI DI VISITA
PER LIRE 1 25.

Presso **MONETTI G.,** padiglione di giornali, piazza Castello, angolo via Roma, *Torino*. — Si spediscono a volta di cacciere. 2

ESTIRPAZIONE
infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi

mediante l'**Erisontylon Zulin**, rimedio nuovissimo e di **meraviglioso efficacia. Prezzo L. 1 il flacone.** — A Torino presso le farmacie: *Turinco*, piazza S. Carlo; *Cerutti*, portici di Po; *Mercandino*, corso Vittorio Emanuele; *Giordano*, via Roma; *Trisano*, via Roma; *Viola*, Palazzo Città; *Gallo*, via Milano; *Terla*, via Roma. — Per le domande all'ingrosso rivolgersi alla farmacia **VALCAMONICA E INTROZZI**, corso Vittorio Emanuele, **Milano,** *Concessionari* per tutta l'Italia. 1851

Essenza Salsapariglia concentrata a vapore, sia con jodure che senza; unica rigeneratrice della massa sangaigna ed esperimentata efficacissima per guarire, senza mercurio, le affezioni della pelle, erpeti, scrofule, ulceri, ecc. — L. 10, 6, 3, in pillole L. 5, 2 50, 2 e 1 80. **Farmacia TABUCCO,** piazza S. Carlo, Torino.

NB. Trovansi pure tutti i rimedi ai nazionali che esteri. 2609

SEME BACHI PEL 1882

Si raccomanda ai bachicoltori previdenti che quello a bozzolo giallo della Casa *Hilarion Meynard e C. di Valréas*, trovasi unicamente presso G. Collino, via S. Francesco da Paola, 11, Torino. 2

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE
Premiato con medaglia.
TORINO, via Roma, rimpetto al N. 42.

ASSORTIMENTO orefloeria, argenteria e orologioria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
SPECIALITÀ di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro L. 25.
ANELLO ORO con vero brillante di 3/8 L. 29, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim.

G. PENNONCELLI
TORINO — via Po, N. 2 — TORINO

ARGENTERIA CRISTOFLE
Riargentatura degli oggetti usati, con garanzia di durata.
Prezzi speciali agli Esercenti. 235

Teatri

Carignano, ore 8. — (lottera *B*) — *Abbagna.*

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Sidar.

Gerbino, o. 8. — *I Borgia.*

Alfieri, o. 8. — *Il povero Fornaretto di Venezia.*

Rossini, o. 8. — *I fusilli d'un grand'on.*

D'Angennes, o. 8. — Serata di prestigio Frizzo, con la *comica* del pittore Campi.

Nazionale, o. 8 — *Il figlio di Tobia.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Emanuele Filiberto.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo verrà eseguito il ballo fantastico: *Il diavolo verde.*

Skating Ring *(Salone Romano).* — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO 16 DICEMBRE 1881.

Nascite 25, cioè maschi 13, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Aude Antonio con Sora Teresa — Compia Luigi con Carnazzone Giuseppa — Fumagalli Giovanni Battista con Torrenco Carolina — Giordana Francesco con Valfrè Angela — Magliano Giovanni con Villata Teresa vedova Cantone.

Morti. — Carpuccio cavaliere Gaetano, d'anni 49, di Torino, ingegnere — Gallo Caterina nata Puroglio, id. 71, di Ceres, esercente cantina — Nicolai Giovanni Battista, id. 78, di Carignano, impiegato — Visconti Giovanni, id. 78, di Pancalieri, cocchiere — Novarese Teresa nata Nervo, id. 79, di Moransengo, agricoltrice — Bonini Vittoria, id. 78, cucitrice — Salvi Emilio, id. 35, di Parma, parrucchiere — Duca Antonio Maria, id. 68, di Desana, caffettiere.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti la quarta Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 17 dicembre 1881.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 738,9 — 3 p. 738,2 — 9 p. 739,1

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+2,1 — +2,0 — +2,5

Tensione del vapore in millimetri:

4,4 — 5,1 — 5,2

Umidità relativa in centesimi:

81 — 89 — 93

Venti:

calma — calma — calma

Stato atmosferico:

coperto — coperto — coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +1,4, mass. +3,2.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 20 dicembre.

Nascere del Sole 7,55 — Passaggio al meridiano 0,16 — Tramonto 4,38.

Nascere della Luna 5,38 matt. — Passaggio al meridiano 10,33 matt. — Tramonto 3,8 sera.

Giorno della Luna 28.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 16 dicembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca annunziata ieri verso le Shetland, si è avanzata sul nord d'Europa, ed è seguita da un'altra molto più importante che coteggia l'ovest della Scozia, ove il barometro è disceso a 745 mm.

Le curve isobariche s'inclinano verso il sud, soffiano venti delle regioni equatoriali sulla punta S. W. d'Irlanda e nella Bretagna, ove la temperatura aumenta.

Questi indizi annunziano l'esistenza al largo di una terza depressione.

Lo stato atmosferico si modifica sull'Europa occidentale, ed i tempi cattivi raggiungeranno presto le coste della Manica e dell'Oceano.

Il barometro rimane basso sulla Algeria con forti pioggie a Orano.

Sulla stamane vento fortissimo di S. ed il mare è tempestoso nel Algeri.

La stagione è dunque sempre burrascosa sul Mediterraneo.

Le estreme temperature in Europa sono oggi di +13 a Lesina e —15 a Mosca.

F. F. DENZA.

Italia. — 19 dicembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione nuovamente bassissima nord-ovest Europa, molto alta Russia.

Eredità 730, Mosca 778.

Italia barometro salito 2 a 9 mm. nord al sud, intorno 765 valle Padana, 763 altrove.

Stamane cielo nuvoloso, venti settentrionali deboli.

Temperatura alquanto abbassata.

Mare agitato a Siracusa, Corneaspadaro, Torrenuiletto; mosso qua là altrove.

Tempo notevolmente migliorato.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) dicembre	19	17
Parigi 3 m. pel c. (1) L.	65 90	65 50
» per gennaio »	66 75	65 75
» pel 4 m. prim. »	69 —	68 —
» 4 m. da marzo »	68 —	66 —
Zuccheri n. 88 19/12 (2) »	57 25	57 25
» » 7/9 »	54 75	54 75
» bianco 3 disp. »	80 75	64 75
» raffinato sodo »	112 —	112 —

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Liverpool, 17.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Cotoni Surats fermi prezzi invariati. *Americani* Bualliani in rialzo di 1/16. Importazione della giornata 8000.

Havre 17.

Cotoni — Vendito balle 1500.
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Venduti sacchi 6000.

Mercato debole.

Marsiglia, 17.

Frumenti — Importazione ett. 19870
» — Vendite » 3700
Mercato calmo.
Prezzi invariati.

Nuova York, 15 dicembre. — Cambio su Londra, dollari 4 79 3/4.
Su Parigi 5 24 3/8.
Farina, fl. doll. 5 15 a 5 35 per 88 ch.
Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 42 — id.
Id. fine mese, » 1 44 — id.
Id. gennaio, » 1 42 1/2 id.
Id. febbraio, » 1 45 1/2 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 35 — id.
Orano turco, con 70 al bushel di 30 litri
Nolo per cereali, scellini 4 per ogni *quarter* (250 litri).
Farina: le spedizioni per l'Europa aumentano.
Frumento in migliore tendenza.
NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oncino antico piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 12 al 17 dicembre.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia L. 0 44 a 0 46	med. 0 45	
Faggio » 0 36 a 0 38	» 0 37	
Noce » 0 34 a 0 38	» 0 36	
Ontano » 0 35 a 0 38	» 0 36 1/2	
Pioppo » 0 30 a 0 32	» 0 31	

In tutto miria 27,800.

Fieno L. 0 95 a 1 10 med. L. 1 1/2

Paglia a 0 55 a 0 70 » a 0 62 5

In tutto mir. Fieno 7000, Paglia 8200.

CHIERI, 19 dicembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento L. 20 75; Segala 15 82; Meliga 17 50; Rossi prima qualità da 9 20 a 9 30; Id. seconda qualità da 9 00 a 7 50; Vitelli prima qualità da 8 75; a 9 45; Id. seconda qualità da 7 50 a 8 00.

CASALE, 19 dicembre. — Ecco il bollettino:

Grano L. 21 45; Meliga 15 50; Segale 13 01; Avena 9 86; Fagiuoli ecc. 25 45; Idem dall'occhio 24 50; Fave 15 75; Ceci bianchi 34 70; Riso nostrano 27 95; Carne di vitello al ch. 1 40.

CHIVASSO, 14 dicembre. — Ecco il bollettino dei prezzi

Frumento ettol. L.	20 60 a	23 55
Segala » »	15 18 a	16 05
Avena » »	9 11 a	9 34
Riso » »	24 07 a	26 40
Meliga » »	15 01 a	17 46
Miglio » »	13 02 a	13 02
Fagiuoli bian. »	22 28 a	22 28
Fagiuoli di col. »	23 60 a	27 11
Legna for. quint.	3 — a	3 —
Id. dolce »	2 50 a	2 50
Fieno » »	6 50 a	7 —
Paglia » »	4 50 a	4 75
Buoi da mac. mir. »	5 — a	6 —
Buoi da tiro cap. »	330 — a	470 —
Vacche sor. mir. »	3 — a	4 —
Id. da lasc. capo »	180 — a	250 —
Id. erbarucchi »	80 — a	120 —
Vitelli sen. mir. »	10 — a	10 50
Maggio » »	3 — a	5 —
Salati capo »	15 — a	35 —

Parigi B al quintale L. 82 50; Id. C. 80 50; Pasto somola 71 00; Id. farine 55.

Genova, 17 dicembre.

Caffè. — La posizione di detta grana durante l'ottava non ebbe alcuna variazione; però i prezzi delle qualità secondarie essendo bassi attirarono l'attenzione della speculazione, e quella comperò una forte partita qualità San Domingo a prezzo che si tenne celato.

Le vendite dell'ottava ascendono in tutto a 3000 sacchi.

Zuccheri. — Le qualità greggie in calma, le Gualgreed assai più pronte e i raffinati per contro sostenuti.

La Ligure-Lombarda vendette 2000 sacchi partita da L. 112 a 113, e 2000 sacchi per consegnare da gennaio a marzo a L. 125 ora i 100 chilo per vagone completo.

Olio d'oliva. — La condizioni del nostro mercato odierno sono identiche a quelle della scorsa settimana; nessuna variazione nei prezzi, nessun movimento nelle operazioni, sempre limitato al consumo ed a qualche piccola operazione per l'America.

Metalli. — In quasi tutte le qualità domina generalmente la calma. Notasi solo un po' d'attività nel piombo Portusela e nei ferri nazionali ed esteri. Anche lo stagno e le bande stagnate sono più ferme. Rame e zinco invariati.

Cuoi e pelli. — L'articolo nel nostro mercato non subì variazioni nella settimana; i prezzi sono pur sempre sostenuti.

Il vendettero in tutto 4000 cuoi.

Vini. — Gli arrivi piuttosto numerosi verificatisi nell'ottava determinano la posizione in senso di ribasso, influendovi d'altre parte la molto scarsa domanda, per cui i compratori cominciano a godere qualche facilitazione.

Le notizie dell'Italia meridionale avvalorano pure questa tendenza di minor prezzo, giacchè le ultime offerte erano meno spinte; anzi offrivano risparmi, il genere vendesi qui lentamente ai prezzi come segue:

Scoglietti da L. 50 a 61; Calabria L. 40; Riposto da L. 35 a 37; Napoli prima qualità da L. 38 a 39; detto seconda qualità da L. 33 a 33; Castellammare L. 39; detto bianco L. 33.

Cotoni. — La nostra consumazione nessuna compra fece nei cotoni di America, sostenendosi sempre i prezzi nei mercati degli Stati dell'Unione americana; per contro comprò balle 900 Indie per accontentare a prezzo ignoto.

Il nostro mercato resta calmo senza variazione nei prezzi precedenti.

Petrolio. — Tanto al nostro mercato che in diversi altri del Mediterraneo, in merce per dicembre la cassa Atlantide è quasi tutta disposta; ciò ha portato qualche miglioramento nei prezzi per consegna gennaio-febbraio, essendovi un po' di domanda per detti mesi, ma la situazione in generale non ha fatto cambiamenti significanti.

Arrivarono in settimana tre cochi di casse, in totale circa 72,000 che non produssero veruna impressione; se però avessero ritardato, si avrebbe avuto un po' di aumento, essendo la più parte di dette casse destinate per dicembre, e il ritardo avrebbe messo un po' a studiare i consegnatari dei contratti già combinati per epoche fisse.

Gli affari fatti nell'ottava ascendono in totale a circa 20,000 casse ai prezzi di chiusura, e a circa 600 barili per dettaglio settimanale.

Pensylvania S. W. pronto:

Barili lire 10,50, Casse lire 21,50, arrivare di dentro.

Barili lire 62, Casse lire 59,25, sdazzato al vagone.

Per consegna gennaio e febbraio in barili lire 22, e in casse lire 21,50.

Grani. — Mercato con affari stentati. Tendenza a ribasso.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze ascendono a 4500 quint. e 14,900 ettolitri.

Arrivarono nell'ottava 85,000 ettolitri.

Granoni. — Invariati una domanda regolare.

Si vendettero nell'ottava 5700 quintali, e ne arrivarono 23,500 ettolitri.

Risi. — In buona domanda sui mercati dell'interno, e ciò ha influito a sostenere i prezzi; da noi per contro domina piuttosto la calma, ma non abbiamo ribassi, essendo i nostri prezzi già abbastanza miti. Si prevede, passate le feste, un po' di risveglio.

Borse

BORSA DI GENOVA — 17 dic.

Rend. it. c.	22 07 — 22 02 1/2	Lm.
Az. Banca Naz.	2380 —	Lm.
Az. Cred. Mobil. it.	920 —	Lm.
Az. Regia Tabacchi	— —	Lm.
Az. Ferr. Merid.	475 —	Lm.
Francia lett. 101 00	—	dan. 101 82
Londra vista 25 72	—	dan. 25 72
Oro da 25 43 a 20 47.		

BORSA DI MILANO — 17 dic.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		92 75
Id. fine mese		92 90
Azioni Banca Nazionale	2380	—
» Banca Lombarda	728	—
» Banca Popolare	142	—
» Banca Generale	680	—
» Banca di Milano	780	—
» Banca Torino	805	—
» Cotonificio Cantoni	340	—
» Lanificio Rossi	680	—
» Linif. e canap. Nas.	280	—
» Regia Tabacchi	830	—
» Ferr. Meridionali	378	—
» Ferr. Rubattino	670	—
» Ferr. Sardo di prel.	317	—
» Ferr. Romane	163	—
» Società Ceramica	235	—
Obblig. Ferr. Meridionali	278	75
» Ferr. Sardo serie A	273	—
» Ferr. Sardo serie B	270	—
» Ferr. S. omis. 1879	275	—
» Ferr. M. Aust. A. L	282	—
» Ferr. Tripani I. em.	279	50
» Ferr. id. II. em.	273	—

Obblig. Ferr. Milano-Erba	256	—
» Regia Tabacchi	524	—
» Pontebbana	435	—
» Fond. C. R. Milano	503	—
» Rubattino	1030	—
Boni Ferr. Meridionali	846	—
Francia a vista — 5 0/0	101	7
Svizzera a vista — 6	101	6
Londra a 3 mesi e 5	25	4
Francoforte a 3 mesi e 5	121	1
Vienna a 3 mesi e 5	214	—
Pezzi da 20 franchi	20	4

Parigi,	16	17
3 0/0 franc. amm.	80 20	83
Id. nuovo	85 95	85
3 0/0 francese	84 12	84
5 0/0 francese	115 57	115
Rendita italiana	91 20	90
Obbl. Romane	— —	303
Cambio su Londra	25 21	25 22
Banca ipotecaria	675 —	— —
Consolid. inglese	99 1/2	99 7/8
Obbl. Lombarde	295 —	295 —
Cambio sull'Italia	2 —	2 —

Vienna,	15	16
Mobiliare	305 20	303 2
Lombarde	158 10	158 5
Banca Ang.-Aust.	152 50	152 2
Austriache	344 50	343 5
Banca Nazionale	837 —	844 —
Napoleoni d'oro	9 43 5	9 4
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 05	47 1
Cambio su Londra	118 85	118
Rend. Austriaca	78 20	78 1
Rend. id.	77 40	77 2
Unionbank	113 10	113
Rend. Aus. nuova	94 05	94
Rend. Ungh. nuov.	119 75	119

Berlino,	15	16
Mobiliare	627 —	627 —
Austriache	573 —	573 —
Lombarde	262 —	262 —
Cambio su Londra	20 19	20 1
Rendita italiana	80 70	80 90 5
Rendita Turca	14 50	14 2
Prestito russo	91 50	91 1
Prest. orien. russo	59 20	59
Argento per cent.	215 35	214 0

Londra,	15	16
Consolid. inglese	99 1/2	99 7/8
Rendita italiana	90 —	90 1
Spagnuolo	31 1/2	31 1
Turco	14 —	13 7/8
Egiziano del 1863	71 3/8	71 5
Egiziano del 1867	72 1/2	72 5
Argento	51 3/4	51 3

Ritirata dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 30,000.

Torino, Tip. Eredi e Favale.